

PROGETTO FINANZIATO DAL PNRR: SENALE BORGO IN MOVIMENTO

“Finanziato tramite Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, da finanziare nell’ambito del PNRR. Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0" (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi”, finanziato dall’Unione europea - NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura”.

TITOLO DELL’OPERA:

COMUNITÀ IN MOVIMENTO *La transumanza della Val Senales*

AUTORI:

Luca Vivona – Eleonora Onghi – Gianfranco Spitilli- Giovanni Berardino

EVENTO: nd

DESCRIZIONE: Pubblicazione digitale per attività di divulgazione scientifica di restituzione dell’attività di ricerca svolta.

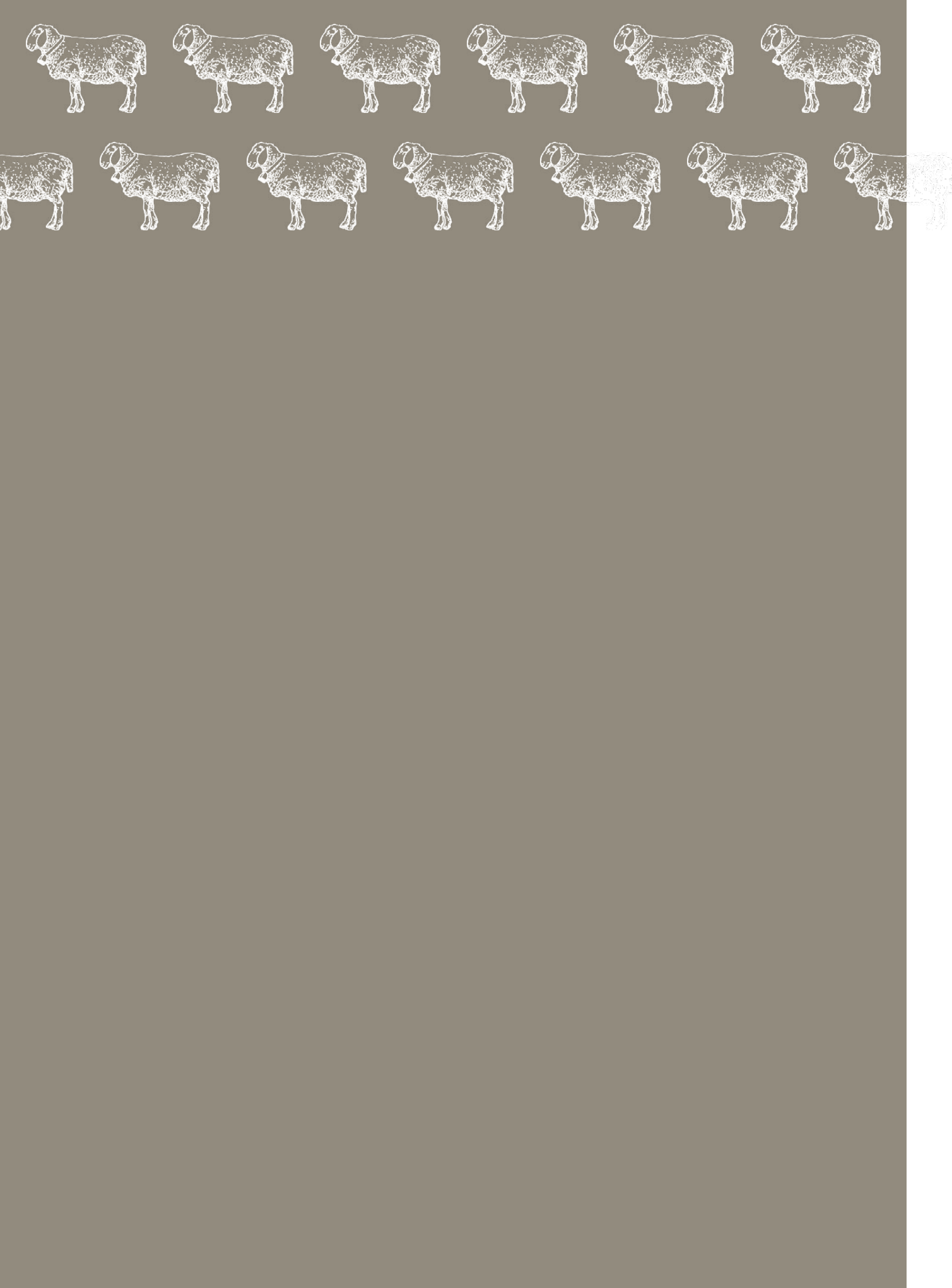
DATA:14.06.25

TIPO

- Testo



TRANSUMANZA



La
Transu
manza
della Val Senales

COMUNITÀ IN MOVIMENTO

La transumanza della Val Senales

GEMEINSCHAFT IN BEWEGUNG

Die Transhumanz im Schnalstal



TRANSUMANZA
SCHNALSTAL - VAL SENALES





Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina



Direttore
Mario Rossi

Coordinatore amministrativo
Mario Rossi

Conservatoria
Mario Rossi

Curatrice aggiunta
Area contemporanea
Mario Rossi

Biblioteca e Archivio
Mario Rossi

Coordinatore amministrativo
Mario Rossi

Ufficio amministrativo
Mario Rossi

Ufficio tecnico
Mario Rossi

Segreteria
Mario Rossi

catalogo

A cura di
Mario Rossi

Testi di
Mario Rossi

Traduzioni e editing
Mario Rossi

Coordinamento e ricerca
iconografica
Mario Rossi

Progetto grafico
Mario Rossi

Impaginazione
Mario Rossi

Si ringrazia
Mario Rossi

sponsor

In collaborazione con
Mario Rossi

A cura di
Mario Rossi

Progetto di allestimento
multimediale, grafico e
immagine coordinata
Mario Rossi

Realizzazione editoriale
XXXXXXXXXXXX, Milano

Proprietà artistica e letteraria riservata
per tutti i Paesi. Ogni riproduzione,
anche parziale, è vietata.

Prima edizione ottobre 20XX
ISBN XXXXXXXXXXXX



indice / index

LINEA DI AZIONE 3 “Realizzazione di iniziative per la tutela e valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale”. INTERVENTO: #4 Ricerche, Studi, Catalogazione e Archivio.
Nell’ambito del progetto *Senales – Borgo in Movimento* – tramite Intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, nell’ambito del PNRR M1C3 I2.1 – Attrattività dei borghi storici Linea B, finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, e gestito dal Ministero della Cultura” – CUP: I75I22000000006 – CIG: A00CE9AF04.

HANDLUNGSLINIE 3 „Umsetzung von Initiativen zum Schutz und zur Aufwertung des immateriellen Kulturerbes“.
MASSNAHME: #4 Forschung, Studien, Katalogisierung und Archiv.
Im Rahmen des Projekts Senales – Borgo in Movimento – durch Intervention zur kulturellen und sozialen Wiederbelebung kleiner historischer Dörfer, im Rahmen des PNRR M1C3 I2.1 – Attraktivität der historischen Dörfer Linie B, finanziert von der Europäischen Union – Next Generation EU, verwaltet vom italienischen Kulturministerium – CUP: I75I22000000006 – CIG: A00CE9AF04.

contenuti / inhaltsverzeichnis

cap. I	
Custodi della terra. Pascoli, pastori e transumanza	00
<i>Hüter des Landes. Almen, Hirten und Transhumanz</i>	
cap. II	
Osservazione partecipante	00
<i>Teilnehmende Beobachtung</i>	
cap. III	
Il patrimonio immateriale della transumanta	00
<i>Das immaterielle Erbe der Transhumanz</i>	
cap. IV	
Campus Transhumanz: la casa del racconto	00
<i>Campus Transhumanz: das Haus der Erzählung</i>	

apparati / apparate

Bibliografia essenziale	000
<i>AUSGEWÄHLTE BIBLIOGRAFIE</i>	
Sitografia e filmografia	000
<i>WEB- UND FILMOGRAFIE</i>	

Custodi della terra. *Pascoli, pastori e transumanza*

Hüter des Landes. Almen, Hirten und Transhumanz



Un patrimonio per l'umanità

Praticata su scala mondiale in forme e modalità diverse, la pastorizia accomuna culture di ogni latitudine: oltre la metà della superficie terrestre è classificata come pascolo. Questo dato geografico evidenzia l'intimo rapporto tra uso pastorale del territorio, condizioni ecologiche e sistemi culturali che ne dipendono.

Il cambiamento climatico, la desertificazione e l'incremento della fauna selvatica minacciano la sopravvivenza di 500 milioni di persone dedite all'allevamento mettendo a rischio la pratica della pastorizia, riconosciuta dall'ONU come mezzo di sostentamento resiliente, deposito di memorie millenarie e strategia sostenibile per la gestione delle risorse naturali. La crescente attenzione verso la pastorizia, per il suo impatto sociale e il ruolo attivo nella tutela delle biodiversità, ha spinto l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) a decretare il 2026, su proposta del governo mongolo, "Anno internazionale dei pascoli e dei pastori" (IYRP – *International year of rangelands and pastoralists*). Nel continente europeo, assume un rilievo particolare l'esperienza della *European Shepherd's Network* (ESN), una rete di pastori promotrice di numerose attività e proposte alle istituzioni.

La pratica transumante riflette il rapporto profondo fra chi si sposta col gregge e il tempo ciclico della natura, che si ripete identico ogni anno travalicando le discontinuità storiche. I pastori sono figure appartate, meditative, gelose della loro indipendenza, eppure in grado di tenere insieme strutture, legami e tradizioni di interi territori. Toponimi, antroponimi, leggende, riti ed espressioni dell'oralità si sono plasmati nei secoli attraverso la pastorizia mobile. Custodi del gregge ma anche interpreti del paesaggio, i pastori rappresentano un lascito del passato e, insieme, una chiave per lo sviluppo di zone marginali soggette allo spopolamento.

Ein Erbe der Menschheit

Weit verbreitet in unterschiedlichen Formen und Ausprägungen, ist die Weidewirtschaft eine Praxis, die Kulturen auf allen Breitengraden verbindet: Über die Hälfte der Landfläche der Erde ist als Weideland klassifiziert. Diese geografische Tatsache verdeutlicht die enge Verbindung zwischen der pastoralen Nutzung von Landschaften, den ökologischen Gegebenheiten und den kulturellen Systemen, die daraus hervorgehen.

Klimawandel, Wüstenbildung und die Zunahme von Wildtieren bedrohen das Überleben von 500 Millionen Menschen, die in der Tierhaltung tätig sind, und gefährden damit eine Lebensform, die von der UNO als widerstandsfähige Existenzgrundlage, Träger jahrtausendealter Erinnerungen und nachhaltige Strategie im Umgang mit natürlichen Ressourcen anerkannt ist. Die wachsende Aufmerksamkeit für die Weidewirtschaft – aufgrund ihrer sozialen Bedeutung und ihrer aktiven Rolle beim Schutz der biologischen Vielfalt – hat die Generalversammlung der Vereinten Nationen (UNGA) dazu bewogen, auf Vorschlag der mongolischen Regierung das Jahr 2026 zum „Internationalen Jahr der Weidelandschaften und Hirten“ (IYRP – International Year of Rangelands and Pastoralists) zu erklären. Auf europäischer Ebene ist das Engagement des Netzwerks European Shepherd's Network (ESN) besonders hervorzuheben – ein Zusammenschluss von Hirten, der zahlreiche Initiativen und Vorschläge gegenüber Institutionen anstößt.

Die transhumante Praxis spiegelt eine tiefe Verbundenheit zwischen dem Menschen, der mit seiner Herde zieht, und dem zyklischen Rhythmus der Natur wider, der sich jedes Jahr aufs Neue in gleicher Weise vollzieht und historische Brüche überdauert. Hirten sind zurückgezogene, nachdenkliche Menschen, die ihre Unabhängigkeit wahren – und zugleich imstande, ganze Regionen durch Strukturen, Beziehungen und überlieferte Bräuche zusammenzuhalten. Ortsnamen, Familiennamen, Legenden, Rituale und mündliche Ausdrucksformen wurden über die Jahr-





A questa rinnovata consapevolezza va ricondotto l'inserimento della transumanza nella Lista Rappresentativa UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità (*Transumanza. Il movimento stagionale del bestiame lungo gli antichi tratturi nel Mediterraneo e nelle Alpi*). Concesso nel 2019, il riconoscimento è nato dalla candidatura congiunta di Austria, Italia e Grecia. La redazione del dossier che presentava la pratica transumante all'UNESCO era stata avviata nel 2008 con un articolato processo partecipativo. Un ampliamento di quel confronto ha consentito, nel 2023, di estendere il riconoscimento alle transumanze diffuse per tradizione in Albania, Andorra, Croazia, Francia, Lussemburgo, Romania e Spagna.

La messa a fuoco di una tradizione

A partire dal 2011, l'Associazione Culturale Senales ha contribuito al completamento della candidatura UNESCO con un'ampia ricognizione, finalizzata a ottenere inoltre l'inserimento della transumanza nel registro dei *Paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*, presso il Ministero dell'Agricoltura. Questo percorso ha permesso di individuare analogie con altri modelli di pastorizia mobile diffusi lungo l'arco alpino e nell'Appennino centro-meridionale.

In seguito al riconoscimento UNESCO, la Società Cooperativa Turistica Val Senales ha promosso il progetto *Patrimonio materiale transumanza – Val Senales-Ötztal*, supportato da una vasta documentazione etnografica. Assi strategici dell'iniziativa sono il consolidamento dei rapporti con realtà affini e il confronto fra tradizioni diverse, anche attraverso una Biennale dedicata alla pastorizia mobile. Altri studi su aspetti specifici del fenomeno sono stati patrocinati dall'Istituto Eurac Research di Bolzano nell'ambito del progetto *Interreg Italia-Svizzera*.

I sentieri della transumanza in Val Senales incrociano il tracciato percorso oltre 5.000 anni fa da Ötzi (l'uomo di Similaun), la cui mummia fu rinvenuta nel 1991 presso il Giogo di Tisa. La scoperta ha ispirato la nascita dell'*archeoParc Val Senales*, un museo all'aperto che propone attività scientifiche e divulgative sulla cultura del tardo Neolitico, offrendo ai visitatori un'immersione nella vita quotidiana dell'epoca attraverso esperienze didattiche.

Artisti locali come Martin Rainer, Friedrich

hunderte hinweg durch die mobile Weidewirtschaft geprägt. Als Hüter der Herde und zugleich als Deuter der Landschaft verkörpern die Hirten ein Vermächtnis der Vergangenheit und zugleich einen Schlüssel zur Entwicklung jener Randgebiete, die heute vom Entvölkerung bedroht sind.

Diese neue Aufmerksamkeit war mitentscheidend für die Aufnahme der Transhumanz in die Repräsentative Liste des Immateriellen Kulturerbes der Menschheit der UNESCO (Transhumanz. Die jahreszeitliche Wanderung von Viehherden entlang der antiken Triftwege im Mittelmeerraum und in den Alpen). Die Anerkennung wurde 2019 auf Grundlage einer gemeinsamen Bewerbung von Österreich, Italien und Griechenland gewährt. Die Ausarbeitung des UNESCO-Dossiers zur transhumanen Praxis hatte bereits 2008 mit einem breiten partizipativen Prozess begonnen. Eine Erweiterung dieses Dialogs ermöglichte 2023 die Anerkennung der transhumanen Traditionen auch in Albanien, Andorra, Kroatien, Frankreich, Luxemburg, Rumänien und Spanien.

Die Fokussierung einer Tradition

Seit 2011 hat der Kulturverein Schnals zur Vervollständigung der UNESCO-Bewerbung beigetragen, mit einer breit angelegten Erhebung, die zudem darauf abzielte, die Transhumanz in das nationale Verzeichnis der Historischen Agrarlandschaften, der landwirtschaftlichen Praktiken und des traditionellen Wissens beim italienischen Landwirtschaftsministerium eintragen zu lassen. Dieser Weg ermöglichte es, Parallelen zu anderen Formen mobiler Weidewirtschaft im Alpenbogen sowie im zentral- und süditalienischen Apennin herauszuarbeiten.

Nach der Anerkennung durch die UNESCO initiierte die Tourismusgenossenschaft Schnalstal das Projekt Materielles Erbe Transhumanz – Schnalstal-Ötztal, gestützt auf eine umfangreiche ethnografische Dokumentation. Strategische Schwerpunkte der Initiative sind die Stärkung von Beziehungen zu ähnlichen Regionen und der Austausch zwischen unterschiedlichen Traditionen – auch durch eine eigene Biennale zur mobilen Weidewirtschaft. Weitere Untersuchungen zu einzelnen Aspekten des Phänomens wurden vom Forschungsinstitut Eurac Research in Bozen im Rahmen des Interreg-Projekts Italien-Schweiz gefördert.

Die Wege der Transhumanz im Schnalstal kreuzen jene Route, die vor über 5.000 Jahren von Ötzi (dem Mann vom Similaun) beschritten wurde – dessen Mumie 1991 am Tisenjoch entdeckt wurde. Die-



Gurschler e Hans Luis Platzgummer hanno costellato i luoghi più significativi della valle con le loro opere, in cui compaiono frequenti richiami agli ovini e al dipanarsi delle greggi sui pendii montuosi.

ser Fund inspirierte die Entstehung des archeoParc Schnalstal, eines Freilichtmuseums, das wissenschaftliche und didaktische Aktivitäten zur spätneolithischen Kultur bietet und Besucherinnen und Besuchern Einblicke in den Alltag jener Epoche durch lehrreiche Erlebnisse vermittelt.

Lokale Künstler wie Martin Rainer, Friedrich Gurschler und Hans Luis Platzgummer haben die bedeutendsten Orte des Tals mit ihren Werken bereichert, in denen häufig Schafe und der Strom der Herden an den Berghängen dargestellt werden.



capitolo II / kapitel II

Osservazione partecipante

Teilnehmende Beobachtung



Tra giugno 2023 e settembre 2024 cinque campagne etnografiche hanno documentato gli elementi salienti del patrimonio immateriale che caratterizzano la transumanza in Val Senales. Queste missioni di osservazione diretta sul campo hanno condotto i ricercatori sui tracciati delle greggi: una “prossimità partecipante” che ha permesso di osservare come le pratiche della pastorizia mobile siano in diretta continuità con le strutture produttive e la vita sociale della valle e di una più ampia rete di valli contigue.

Durante il lavoro sul campo è stata raccolta un’ampia documentazione audiovisiva e fotografica, con un focus specifico sul paesaggio sonoro.

Zwischen Juni 2023 und September 2024 haben fünf ethnografische Feldforschungen die wesentlichen Elemente des immateriellen Kulturerbes dokumentiert, die die Transhumanz im Schnalstal kennzeichnen. Diese direkten Beobachtungseinsätze führten die Forscherinnen und Forscher auf die Pfade der Herden: eine „teilnehmende Nähe“, die es ermöglichte, die mobile Weidewirtschaft in ihrer engen Verflechtung mit den Produktionsstrukturen und dem sozialen Leben des Tales – sowie eines weiter gefassten Netzwerks benachbarter Täler – zu erfassen.

Während der Feldarbeit wurde umfangreiches audiovisuelles und fotografisches Material gesammelt, mit besonderem Augenmerk auf die Klanglandschaft.







Missione 1

Maggio-giugno 2023

Nelle settimane che precedono la partenza delle greggi, si è avviato un primo confronto col contesto storico-sociale della pratica transumante. Una serie di incontri e interviste ha permesso di aprire uno sguardo ravvicinato sulla comunità senalese coinvolta nell'organizzazione e nella gestione del trasferimento delle pecore, sulle relazioni fra attività agricole, allevamento e transumanza in Val Senales. Approfondimenti con esperti di storia locale, di etnografia e paesaggio alpino e una visita al Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano hanno messo in luce la continuità fra i percorsi pastorali, le vie di attraversamento alpino e le forme di mobilità umana nell'età del Rame, con un richiamo alla figura di Ötzi.

Missione 2

Giugno 2023

I preparativi della transumanza e la partenza delle greggi hanno definito la seconda fase di studio. L'attenzione si è concentrata sulla parte finale del cammino dei pastori dalla Val Venosta a Vernago

Mission 1

Mai-Juni 2023

In den Wochen vor dem Aufbruch der Herden wurde ein erster Zugang zum historischen und sozialen Kontext der Transhumanz erschlossen. Eine Reihe von Gesprächen und Interviews ermöglichte einen vertieften Einblick in die Gemeinschaft von Schnals, die mit der Organisation und Durchführung der Schafwanderung betraut ist, sowie in die Zusammenhänge zwischen Landwirtschaft, Viehzucht und Transhumanz im Tal. Gespräche mit Expertinnen und Experten für Lokalgeschichte, Ethnografie und alpine Kulturlandschaft sowie ein Besuch im Südtiroler Archäologiemuseum in Bozen machten die Kontinuität zwischen Weidewegen, alpinen Übergängen und prähistorischer Mobilität in der Kupferzeit sichtbar – mit einem Verweis auf die Figur Ötzi.

Mission 2

Juni 2023

Die Vorbereitungen auf die Transhumanz und der Aufbruch der Herden bildeten den Schwerpunkt der zweiten Forschungsphase. Das Augenmerk galt dem letzten Abschnitt des Weges der Hirten von der





attraverso il Giogo Tasca, fino all'accoglienza delle greggi negli stazzi di Maso Corto per il riposo notturno. Il mattino seguente, l'osservazione ravvicinata ha riguardato la prima parte del tracciato della transumanza fino al Rifugio Bellavista, in prossimità del confine austriaco.

Missione 3

Agosto-settembre 2023

A ridosso del rientro autunnale, sono state raccolte testimonianze sulla storia della pastorizia mobile in Val Senales e in Val Venosta nell'ultimo cin-

Vinschgau nach Vernagt über das Taschjoch bis zur Ankunft der Schafe auf den Nachtweiden von Kurzras. Am folgenden Morgen konzentrierte sich die unmittelbare Beobachtung auf den ersten Teil der Transhumanzstrecke bis zur Schutzhütte Schöne Aussicht nahe der österreichischen Grenze.

Missione 3

August–September 2023

Unmittelbar vor dem herbstlichen Rückmarsch wurden Zeitzeugnisse zur Geschichte der mobilen Weidewirtschaft im Schnalstal und im Vinschgau der







quantennio dalla voce dei diretti protagonisti: dal sistema organizzativo alla struttura sociale, dagli elementi culturali alle pratiche devozionali che contrassegnano il ritorno delle greggi, a episodi relativi a fatti accaduti durante gli attraversamenti della montagna. L'ultima fase della missione si è concentrata sul rilevamento delle due transumanze parallele di ritorno, la prima proveniente dal Niedertal, dall'alta valle di Tisa fino a Vernago, la seconda in arrivo dal Rofenberg, dall'ultimo tratto del percorso in territorio austriaco fino a Maso Corto, seguite dalla tosatura delle pecore, osservata nei masi della valle nei giorni successivi al rientro delle greggi.

Missione 4

Aprile 2024

È stata documentata la prima uscita delle pecore dalle stalle di Corces, quando gli animali sono incampanati con cura e riuniti con quelli delle stalle vicine per essere condotti in un'area di raccolta, dove si procede alla bagnatura in apposite vasche, per pulirli e disinfettarli prima di essere condotti sui pascoli primaverili del vicino Monte Sole. Il gregge collettivo, composto da 7-800 ovini, vi resterà fino all'inizio di giugno, quando sarà trasferito in Val Senales attraverso il Gioigo Tasca per affrontare la migrazione stagionale verso l'Ötztal.

letzten fünfzig Jahre gesammelt – direkt von den beteiligten Akteuren. Dabei standen das organisatorische System, die soziale Struktur, kulturelle Elemente und religiöse Praktiken im Mittelpunkt, welche die Rückkehr der Herden begleiten, ebenso wie Episoden über Erlebnisse während der Querungen des Gebirges. Der letzte Abschnitt dieser Mission war der Erhebung der zwei parallelen Rückwege gewidmet: der erste vom Niedertal, vom oberen Tisatal nach Vernagt, der zweite vom Rofenberg, von der letzten Etappe des Weges auf österreichischem Gebiet bis Kurzras. Daran schloss sich die Beobachtung der Schafschur an, die in den Höfen des Tals in den Tagen nach der Rückkehr stattfand.

Mission 4

April 2024

Dokumentiert wurde der erste Weidegang der Schafe aus den Ställen von Kortsch. Die Tiere werden dabei sorgfältig mit Glocken versehen und mit jenen aus den benachbarten Ställen zusammengeführt, um in ein Sammelgebiet getrieben zu werden. Dort erfolgt das Waschen und Desinfizieren in speziellen Wasserbecken, bevor sie auf die Frühlingsweiden des nahegelegenen Sonnenbergs gebracht werden. Die Herde, die rund 700 bis 800 Tiere umfasst, bleibt dort bis Anfang Juni, um anschließend über das Taschjoch ins Schnalstal zu ziehen und die saisonale Wanderung in Richtung Ötztal anzutreten.





Missione 5

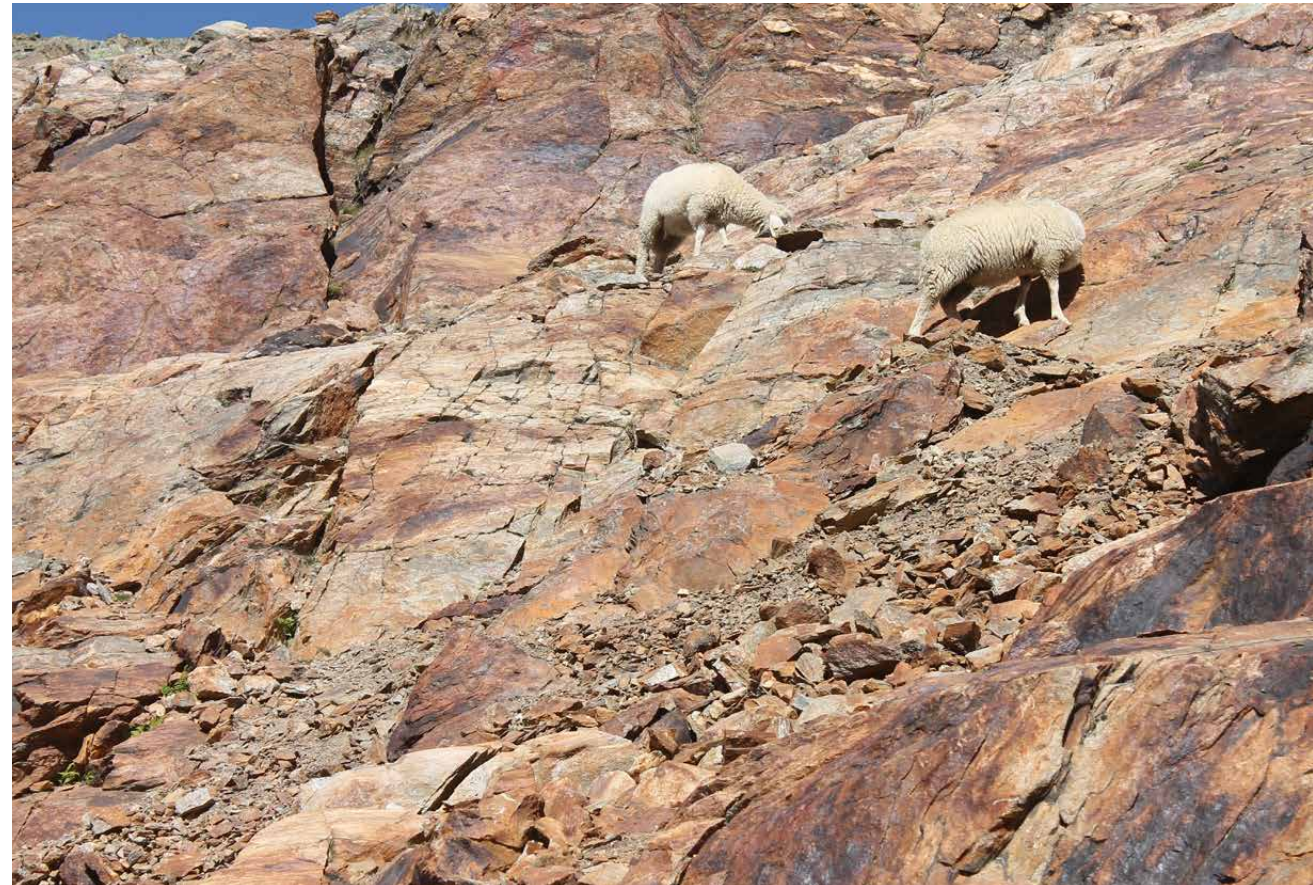
Agosto-settembre 2024

L'équipe di ricercatori ha raggiunto i pastori presso il rifugio Hochjoch Hospiz, nella valle di Vent, in territorio austriaco. Focus della missione è stato la documentazione dell'insieme delle attività che precedono la transumanza e del lungo cammino di

Mission 5

August–September 2024

Das Forscherteam traf die Hirten an der Schutzhütte Hochjoch Hospiz im Venter Tal auf österreichischem Gebiet. Im Mittelpunkt der Mission stand die Dokumentation sämtlicher Aktivitäten, die der Transhumanz vorausgehen, sowie des langen Rückwegs: das



ritorno: il recupero degli animali dai pascoli estivi, spinti nell'arco di tre giorni di capillare raccolta verso il vallone centrale e la malga del pastore, la preparazione dello stazzo per accoglierli in vista della partenza, infine gli ultimi preparativi per il rientro e il tragitto verso Maso Corto, attraverso il valico del passo alpino del Giogo Alto.

Einholen der Tiere von den Sommerweiden, die in einer dreitägigen, sorgfältig abgestimmten Aktion ins zentrale Tal und zur Almhütte des Hirten getrieben werden, die Vorbereitung des Stalls zur Aufnahme der Herde vor dem Aufbruch, schließlich die letzten Vorbereitungen für den Heimweg und der Marsch nach Kurzras über den Alpenpass des Hochjoch.

Il patrimonio immateriale della transumanza

Das immaterielle Kulturerbe der Transhumanz



3. 1. La pastorizia mobile, una storia viva

La pratica della pastorizia itinerante è radicata nella memoria più profonda della Val Senales e costituisce un riferimento condiviso per la comunità. Gli abitanti percepiscono con piena consapevolezza il valore di questo patrimonio secolare, e traggono da esso un'eredità che si trasmette alle forme odierne di transito col bestiame.

Tra Neolitico e Tardo Neolitico si registrano le prime trasformazioni del paesaggio dovute alla diffusione dei pascoli. Le analisi condotte sull'epoca di Ötzi – l'uomo del Similaun – suggeriscono come la presenza umana abbia inciso sulla vegetazione alpina anche in assenza di pratiche pastorali sistematiche. Durante l'età del Bronzo compaiono tracce di offerte votive collegate al ciclo pastorale. All'inizio dell'estate, gli animali venivano sanificati e preparati allo spostamento con un particolare tipo di alimentazione.

Supportata da riscontri documentari, la tradizione orale testimonia che già nel Trecento i contadini della valle avevano cominciato ad acquisire terre nella regione dell'Ötztal, oltre il crinale alpino. Possedimenti, malghe e diritti di caccia nel territorio di Vent sono registrati a partire dal 1350, anche se la prima attestazione ufficiale dei pascoli estivi in quell'area risale al 1515. Altre fonti riportano un accordo per il Rofenberg nel 1434 e un contratto per il Niedertal nel 1536.

La tendenza a superare il confine montano traeva origine dalla scarsità di pascoli in valle, resa più acuta dal numero sempre crescente di capi allevati. L'abitudine divenne così una prassi consolidata, trasformandosi in diritto di migrazione stagionale.

Anche la relazione con la Val Venosta ha una lunga storia. Secondo alcune testimonianze, le pecore venivano condotte in Val Senales verso la metà del Novecento, mentre altre fonti parlano di una consuetudine più antica, la cui origine si perde nel tempo. Vi sono riferimenti a un legame

3.1. Die mobile Weidewirtschaft – eine lebendige Geschichte

Die Praxis der wandernden Weidewirtschaft ist tief im kollektiven Gedächtnis des Schnalstals verankert und stellt einen gemeinsamen Bezugspunkt für die Gemeinschaft dar. Die Bewohnerinnen und Bewohner erkennen mit voller Bewusstheit den Wert dieses jahrhundertealten Erbes und schöpfen daraus eine Tradition, die sich in den heutigen Formen des Viehtriebs fortsetzt.

Zwischen dem Neolithikum und dem Spätneolithikum sind erste landschaftliche Veränderungen durch die Ausbreitung von Weideflächen nachweisbar. Analysen zur Zeit Ötzi – des Mannes vom Similaun – deuten darauf hin, dass der Mensch bereits vor dem Einsetzen systematischer Weidewirtschaft Einfluss auf die alpine Vegetation nahm. In der Bronzezeit treten Spuren von Opfergaben auf, die mit dem jahreszeitlichen Rhythmus der Viehwirtschaft in Verbindung stehen. Zu Beginn des Sommers wurden die Tiere durch rituelle Reinigung und spezielle Fütterung auf den Aufbruch vorbereitet.

Die mündliche Überlieferung – gestützt durch schriftliche Quellen – berichtet, dass bereits im 14. Jahrhundert Bauern aus dem Tal begannen, jenseits des Alpenhauptkamms im Ötztal Land zu erwerben. Besitz, Almen und Jagdrechte im Gebiet von Vent sind ab 1350 belegt, obwohl die erste offizielle Erwähnung der Sommerweiden in dieser Region auf das Jahr 1515 datiert. Weitere Quellen dokumentieren eine Vereinbarung für den Rofenberg aus dem Jahr 1434 sowie einen Pachtvertrag für das Niedertal aus dem Jahr 1536.

Der Drang, die Berggrenze zu überschreiten, war eine Reaktion auf den Mangel an Weideflächen im Tal, der durch die zunehmende Zahl an Nutztieren verschärft wurde. So wurde aus der Notwendigkeit eine gefestigte Praxis, die sich zu einem saisonalen Weiderecht entwickelte.

Auch die Beziehung zum Vinschgau hat eine lange Geschichte. Einige Zeugnisse berichten davon, dass Schafe seit der Mitte des 20. Jahrhunderts ins Schnal-



tra le due valli che risalirebbe a più di mille anni fa, quando gli abitanti della media Val Venosta avrebbero colonizzato l'alta Val Senales.

Il sistema dei percorsi segue direttici distinte ma complementari, che danno luogo a crocevia di transiti e comunità pastorali. Un primo itinerario, tuttora in uso, parte da Maso Corto, attraversa il Giogo Alto (2.875 m) e raggiunge il Rofenberg, in territorio austriaco. Un tracciato parallelo prende avvio da Vernago, risale la Valle di Tisa e, passando per il Giogo Basso (3.019 m), conduce al Niedertal. Un tempo, questo percorso attraversava il Giogo di Tisa, oggi non più utilizzato, nei pressi del sito in cui fu rinvenuto Ötzi. Il Giogo Tasca, invece, è il valico che collega la media Val Venosta a Maso Corto, snodo stagionale per la salita e il ritorno dai pascoli del Rofenberg.

L'interazione fra territori ha alimentato una familiarità antica col paesaggio, generando un tessuto di significati che riflette il valore della pastorizia mobile nella percezione collettiva. La consapevolezza di questo orizzonte storico non è soltanto un retaggio del passato ma un elemento vivo, che accompagna ancora oggi l'organizzazione e la pratica della transumanza.

3. 2. La cultura del maso

Emblema dell'intimo rapporto fra agricoltura, allevamento e pastorizia, il maso si configura come luogo fisico e, insieme, cuore pulsante della vita nella valle.

La fondazione dei cosiddetti *Schwaighöfe* (masi da pascolo) è un fenomeno medievale, che si sviluppa fin verso la metà del XIV secolo. All'atto costitutivo del maso, il contadino riceveva una porzione di terra da dissodare su cui costruire la propria casa, beneficiando per dieci anni di un'esenzione fiscale, e impegnandosi a fornire un canone in natura al feudatario. Questo legame giuridico, durato fino al 1850, consentiva al contadino di cedere il maso, di cui il signore restava titolare, oppure di riscattarlo, diventandone a tutti gli effetti proprietario.

Il sistema del "maso chiuso" garantiva la trasmissione dell'intero bene a un solo erede, di solito il primogenito maschio, evitando la frammentazione della proprietà e preservando la struttura produttiva del nucleo familiare. Oggi

stal getrieben wurden, während andere Quellen von einer weitaus älteren Tradition sprechen, deren Ursprünge im Dunkel der Geschichte liegen. Es gibt Hinweise auf eine Verbindung zwischen den beiden Tälern, die über tausend Jahre zurückreicht – als Bewohner des mittleren Vinschgaus die Hochlagen des Schnalstals besiedelt haben sollen.

Das Wegenetz folgt verschiedenen, einander ergänzenden Routen, die Knotenpunkte des Viehtriebs und der Hirtenkultur bilden. Eine erste, bis heute genutzte Route beginnt in Kurzras, führt über das Hochjoch (2.875 m) und erreicht den Rofenberg auf österreichischem Gebiet. Ein paralleler Weg nimmt in Vernagt seinen Anfang, steigt durch das Tisental auf und überquert das Niederjoch (3.019 m) zum Niedertal. Früher verlief diese Strecke über das Tisenjoch – heute nicht mehr genutzt – in der Nähe der Fundstelle Ötzi. Das Taschjoch hingegen ist der Übergang, der den mittleren Vinschgau mit Kurzras verbindet und saisonal als Route für den Auf- und Abtrieb zum Rofenberg dient.

Die wechselseitige Beziehung zwischen den Gebieten hat eine tiefe Vertrautheit mit der Landschaft entstehen lassen und ein Netz von Bedeutungen hervorgebracht, das den Stellenwert der mobilen Weidewirtschaft im kollektiven Bewusstsein widerspiegelt. Das Wissen um diesen historischen Horizont ist nicht nur Überlieferung, sondern ein lebendiger Bestandteil der Organisation und Praxis der Transhumanz bis in die Gegenwart.

3.2. Die Kultur des Bauernhofs

Als Symbol für die enge Verbindung zwischen Ackerbau, Viehzucht und Weidewirtschaft ist der Hof (Maso) zugleich ein physischer Ort und das pulsierende Herz des Lebens im Tal.

Die Gründung der sogenannten Schwaighöfe (Almhöfe zur Weidewirtschaft) ist ein mittelalterliches Phänomen, das sich bis etwa zur Mitte des 14. Jahrhunderts entwickelte. Beim Anlegen eines solchen Hofes erhielt der Bauer ein Stück Land zur Urbarmachung und zum Bau seines Hauses, war für zehn Jahre von der Steuer befreit und verpflichtete sich im Gegenzug zu Naturalabgaben an den Grundherrn. Dieses Rechtsverhältnis, das bis 1850 Bestand hatte, erlaubte es dem Bauern, den Hof weiterzugeben – der jedoch im Besitz des Lehnsherrn blieb – oder ihn durch Ablösezahlungen vollständig zu übernehmen.

Das System des „geschlossenen Hofes“ garantierte

questa regola ha trovato nuove declinazioni: sempre più spesso sono le figlie a subentrare nella gestione del maso, specie quando gli eredi maschi non se ne fanno carico. Si registrano numerosi casi di successione femminile, sia nelle generazioni recenti (come per Erna Grüner o Eva Götsch) che nel passato, quando il passaggio poteva anche avvenire per linea materna, reintegrandosi talvolta nella discendenza maschile tramite i matrimoni.

Durante il Medioevo, i masi erano principalmente destinati all'allevamento di capre e pecore. Solo in epoche successive si affermò l'allevamento bovino.

La presenza secolare del maso in valle ha favorito attraverso i secoli lo sviluppo e la diversificazione delle risorse agricole, contribuendo all'incremento graduale della popolazione. Oggi il maso continua a essere un microcosmo produttivo in equilibrio fra tradizione e innovazione: accanto alle attività agricole e di allevamento, sempre più spesso convivono pratiche legate al turismo rurale o a forme di imprenditoria locale.

3. 3. Andare oltre. Le parole della transumanza

Nel contesto della Val Senales, ciò che oggi viene definito *transumanza* corrisponde a una forma specifica di pastorizia stagionale, fondata sullo spostamento estivo degli animali verso i pascoli in quota. Un movimento ciclico, antico, che tende a ignorare gli attuali confini amministrativi.

Il termine è entrato nell'uso comune solo in tempi recenti, come dicitura utile in operazioni di candidatura istituzionale. Per molti abitanti della valle, questa parola resta estranea all'esperienza vissuta. La lingua del luogo offre infatti un ventaglio di espressioni più precise, che riflettono con fedeltà le dinamiche della pratica.

Si parla di *Übertrieb* per indicare il passaggio oltre la montagna, di *Schafübertrieb* quando ci si riferisce al movimento delle pecore, di *Auftrieb* per la salita verso i pascoli e di *Optrieb* per il rientro stagionale. In Val Venosta invece, il verbo *übergehn* evoca l'idea di "andare oltre", "passare al di là".

Questi termini, che non hanno bisogno di spiegazioni tra coloro che li usano, esprimono

die Weitergabe des gesamten Besitzes an nur einen Erben, in der Regel den ältesten Sohn, um eine Zersplitterung zu verhindern und die wirtschaftliche Einheit der Familie zu erhalten. Heute erfährt diese Regel neue Auslegungen: Immer häufiger übernehmen Töchter die Hofleitung, besonders wenn männliche Erben sich nicht zuständig fühlen. Es gibt zahlreiche Fälle weiblicher Nachfolge – sowohl in jüngeren Generationen (wie etwa bei Erna Grüner oder Eva Götsch) als auch in der Vergangenheit, als der Besitz über die mütterliche Linie weitergegeben und durch Heirat wieder in die männliche Erbfolge eingebracht wurde.

Im Mittelalter waren die Höfe vor allem auf die Haltung von Ziegen und Schafen ausgerichtet. Erst in späterer Zeit setzte sich die Rinderhaltung durch.

Die jahrhundertealte Präsenz der Höfe im Tal hat über die Jahrhunderte hinweg die Entwicklung und Differenzierung landwirtschaftlicher Ressourcen begünstigt und zu einem allmählichen Bevölkerungswachstum beigetragen. Auch heute bleibt der Hof ein produktives Mikrokosmos, in dem sich Tradition und Erneuerung die Waage halten: Neben Ackerbau und Viehzucht finden sich zunehmend Angebote im Bereich des ländlichen Tourismus oder der lokalen unternehmerischen Initiative.

3.3. Darüber hinaus. Die Worte der Transhumanz

Im Kontext des Schnalstals entspricht das, was heute als Transhumanz bezeichnet wird, einer bestimmten Form der saisonalen Weidewirtschaft, die auf der sommerlichen Verbringung der Tiere zu hochgelegenen Almen beruht. Eine zyklische, alte Bewegung, die heutige Verwaltungsgrenzen kaum beachtet.

Der Begriff ist erst in jüngerer Zeit in den allgemeinen Sprachgebrauch eingegangen, insbesondere im Zusammenhang mit institutionellen Anerkennungsverfahren. Für viele Talbewohner bleibt dieses Wort fremd zur gelebten Erfahrung. Die lokale Sprache bietet vielmehr ein Spektrum präziserer Ausdrücke, die die Dynamik der Praxis getreuer widerspiegeln.

So spricht man von Übertrieb, wenn der Übergang über das Gebirge gemeint ist, von Schafübertrieb speziell beim Schaftrieb, von Auftrieb für den Aufstieg zu den Almen und von Optrieb für die saisonale Rückkehr. Im Vinschgau hingegen evoziert das Verb übergehn die Vorstellung des „Hinübergehens“, des „Überschreitens“.

una realtà concreta, fatta di percorsi conosciuti e condivisi. Ciascuno racchiude un'azione, un orientamento nello spazio, una relazione con la montagna. Mentre il termine *transumanza* resta per lo più generico, neutro, le parole locali custodiscono la materia viva del gesto e dell'abitudine.

In questo lessico tramandato si ritrova una consapevolezza implicita, che non separa mai la lingua dall'esperienza. Le parole non descrivono *da fuori*, ma *partecipano*. Ogni voce nomina un tratto del cammino, una fase del movimento, adombrando itinerari, spazi e pratiche.

3. 4. Il filo non spezzato

Chi organizza il trasferimento degli animali – in particolare i proprietari dei masi con diritti di pascolo in territorio austriaco – è mosso da un profondo senso di appartenenza, dall'attaccamento a una consuetudine che lega le generazioni. Allo stesso modo, chi affida il proprio gregge alla transumanza lo fa per passione, e non per ottenere un guadagno. In valle si afferma che “con la pecora non si vive”: ciononostante, si continua ad alimentare l'allevamento ovino pur di non spezzare un filo. Solo chi possiede alcune centinaia di capi riesce a trarne un reddito significativo.

Tra le motivazioni che spingono gli allevatori a tenere in vita la transumanza va anche considerata la funzione ecologica che le greggi svolgono sul paesaggio durante il pascolo ad alta quota. Brucando, le pecore rimuovono l'erba vecchia e rendono il terreno più compatto, riducendo il rischio di erosione e valanghe. I sentieri tracciati dagli animali canalizzano inoltre le acque e favoriscono l'equilibrio ambientale. Di questo ecosistema beneficiano non soltanto i pascoli estivi in Austria, ma anche quelli primaverili e autunnali, tanto in Val Senales quanto in Val Venosta.

Mantenere attivo il sistema di pascoli, malgre le difficoltà acquisite consente di non disperdere un patrimonio collettivo custodito da una comunità di famiglie che ne assicura da secoli la continuità. È una forma di cooperazione radicata, che rafforza i legami fra i membri delle Interessenze (i consorzi di gestione collettiva dei pascoli) e le istituzioni coinvolte.

Accanto a queste motivazioni emergono anche aspetti più pratici. Condurre le pecore in

Diese Begriffe, die unter den Sprechenden keiner weiteren Erklärung bedürfen, bezeichnen eine gelebte Wirklichkeit aus vertrauten und gemeinsam begangenen Wegen. Jeder Ausdruck enthält eine Handlung, eine räumliche Orientierung, ein Verhältnis zum Berg. Während das Wort Transhumanz meist allgemein und neutral bleibt, bewahren die lokalen Bezeichnungen den lebendigen Kern von Geste und Gewohnheit.

In diesem überlieferten Vokabular zeigt sich ein implizites Bewusstsein, das Sprache und Erfahrung niemals voneinander trennt. Die Worte beschreiben nicht von außen – sie nehmen teil. Jede Stimme benennt eine Etappe des Weges, eine Phase der Bewegung, lässt Routen, Räume und Praktiken anklingen.

3.4. Der nicht abgerissene Faden

Die Organisation der Viehtriebe – insbesondere durch die Hofbesitzer mit Weiderechten auf österreichischem Gebiet – entspringt einem tiefen Zugehörigkeitsgefühl und der Verbundenheit mit einer über Generationen weitergegebenen Gewohnheit. Auch wer seine Herde der Transhumanz anvertraut, tut dies aus Leidenschaft



Austria garantisce un contributo economico riconosciuto dalle autorità locali. L'utilità di questo incentivo non cancella, in ogni caso, il sostegno a una scelta motivata principalmente da ragioni affettive e culturali.

La gestione del pascolo rivela una stratificazione di esperienze e mutamenti. Nei secoli, si sono avvicendate vere e proprie dinastie di pastori, capaci di sorvegliare il gregge con perizia. Le loro conoscenze sono in parte andate perdute con la rarefazione delle pratiche transumanti e lo spopolamento delle montagne. La scomparsa del lupo, avvenuta in Alto Adige verso la fine dell'Ottocento, aveva reso superfluo un controllo serrato del territorio, ma il ritorno dei grandi predatori pone oggi nuove sfide, e rende urgente ripensare le modalità di sorveglianza.

Per questo, la pastorizia mobile si trova attualmente sospesa fra continuità storica, esigenze di tutela ambientale e bisogno di riorganizzare le attività in funzione del cambiamento. Salvaguardare questa tradizione significa immaginare modalità nuove per traghettarla nel futuro.

und nicht aus dem Wunsch nach Gewinn. Im Tal sagt man: „Mit Schafen lebt man nicht“ – und dennoch wird die Schafhaltung weiterhin gepflegt, um den Faden nicht abreißen zu lassen. Nur wer mehrere Hundert Tiere besitzt, kann daraus ein nennenswertes Einkommen erzielen.

Zu den Beweggründen, die Züchter dazu veranlassen, die Transhumanz weiterzuführen, gehört auch die ökologische Funktion, die die Herden auf den hochgelegenen Weiden erfüllen. Beim Grasens entfernen die Schafe altes Gras und verdichten den Boden, wodurch Erosionen und Lawinen vorgebeugt wird. Die von den Tieren ausgetretenen Pfade leiten zudem das Wasser gezielt ab und tragen zum ökologischen Gleichgewicht bei. Von diesem System profitieren nicht nur die Sommerweiden in Österreich, sondern auch die Frühjahr- und Herbstweiden sowohl im Schnalstal als auch im Vinschgau.

Das funktionierende System von Weiden, Almen und erworbenen Rechten aufrechtzuerhalten bedeutet, ein kollektives Erbe zu bewahren, das seit Jahrhunderten von einer Gemeinschaft von Familien weitergetragen wird. Es handelt sich um eine tief verwurzelte Form der Zusammenarbeit, die die Bindung zwischen den Mitgliedern der Interessenze (den Genossenschaften zur kollektiven Bewirtschaftung der Weiden) und den beteiligten Institutionen stärkt.

Neben diesen ideellen Aspekten treten auch praktische Überlegungen hervor. Die Verbringung der Schafe nach Österreich sichert eine finanzielle Unterstützung, die von den lokalen Behörden gewährt wird. Die Nützlichkeit dieser Förderung schmälert jedoch nicht die Überzeugung, dass diese Entscheidung in erster Linie aus emotionalen und kulturellen Gründen getroffen wird.

Die Weidewirtschaft offenbart eine Schichtung von Erfahrungen und Veränderungen. Im Laufe der Jahrhunderte folgten einander ganze Dynastien von Hirten, die mit großer Sachkenntnis ihre Herden führten. Ein Teil ihres Wissens ging mit dem Rückgang der transhumanen Praktiken und der Entvölkerung der Bergregionen verloren. Das Verschwinden des Wolfs gegen Ende des 19. Jahrhunderts in Südtirol hatte eine strenge Kontrolle des Gebiets überflüssig gemacht, doch die Rückkehr der großen Raubtiere stellt heute neue Herausforderungen dar und macht eine Neuorganisation der Überwachung dringend notwendig.

Die mobile Weidewirtschaft steht daher heute zwischen historischer Kontinuität, Anforderungen des

3. 5. Un'economia di legami

La transumanza si regge su un sistema complesso di risorse economiche, rapporti istituzionali, regole condivise e una fitta rete di legami territoriali. Viceversa, lo spostamento delle pecore è all'origine della legislazione riguardante i confini territoriali, i diritti e le proprietà, a partire dalla distribuzione delle acque.

Alla base di questo assetto vi sono due organizzazioni cardine: l'Interessenza Alpina Niedertal (*Alpinteressentschaft Niedertal*) e l'Interessenza Agraria Rofenberg (*Agrargemeinschaft Rofenberg*). Queste realtà, composte da contadini titolari di masi e pascoli in territorio austriaco, regolano l'intero sistema: stipulano accordi, gestiscono le malghe e curano i rapporti con i diversi soggetti coinvolti.

L'Interessenza Alpina Niedertal riunisce ventuno soci provenienti da vari centri della valle e anche da località vicine, come Castebello e Tirolo. Ogni maso detiene una percentuale della proprietà complessiva, a cui si sommano gli affitti dei pascoli da parte di enti e privati. Anche il diritto di caccia – puntualmente regolamentato – rappresenta una significativa voce d'entrata grazie al canone di locazione.

Più ridotta ma altrettanto strutturata è l'Interessenza Agraria Rofenberg, composta da otto soci. Anch'essa possiede malghe e pascoli in Ötztal, oltre ad alcuni terreni presi in affitto. Tutti i contratti relativi a proprietà e concessioni sono registrati a Innsbruck.

Queste due comunità di riferimento si incontrano regolarmente su aspetti gestionali ricorrenti: manutenzioni, trasporti, contabilità, organizzazione della transumanza e delle feste che la accompagnano. La carica di presidente, un tempo annuale, viene oggi rinnovata ogni quattro o cinque anni.

Sul piano economico, la sostenibilità della transumanza si basa su un sistema misto di contributi pubblici. I finanziamenti provengono dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, dallo Stato austriaco e dall'Unione Europea. Sono previsti anche sussidi per la retribuzione dei pastori. L'Austria, in particolare, riconosce un contributo per incentivare la presenza delle greggi nel proprio territorio, valorizzando la transumanza in chiave ecologica e identitaria.

Umweltschutzes und dem Bedürfnis, die Tätigkeiten an die Veränderungen anzupassen. Diese Tradition zu bewahren bedeutet, neue Wege zu finden, um sie in die Zukunft zu führen.

3.5. Eine Wirtschaft der Beziehungen

Die Transhumanz stützt sich auf ein komplexes Geflecht aus wirtschaftlichen Ressourcen, institutionellen Beziehungen, gemeinsam getragenen Regeln und einem dichten Netz territorialer Verbindungen. Umgekehrt ist die Wanderung der Schafe selbst Ursprung der Rechtsordnungen, die sich mit Territorialgrenzen, Eigentumsrechten und vor allem der Wasserverteilung befassen.

Zwei zentrale Organisationen bilden das Fundament dieser Struktur: die Alpinteressentschaft Niedertal und die Agrargemeinschaft Rofenberg. Diese Einrichtungen, bestehend aus Bauern mit Höfen und Weiderechten auf österreichischem Boden, verwalten das gesamte System: Sie schließen Verträge ab, bewirtschaften Almen und koordinieren die Zusammenarbeit mit den verschiedenen beteiligten Akteuren.

Die Alpinteressentschaft Niedertal vereint einundzwanzig Mitglieder aus verschiedenen Ortschaften des Tales sowie aus benachbarten Gemeinden wie Kastellbell und Tirol. Jeder Hof hält einen Anteil am Gesamteigentum, das durch Pachtflächen von privaten und öffentlichen Trägern ergänzt wird. Auch das Jagdrecht – exakt geregelt – stellt eine wichtige Einnahmequelle dar, insbesondere durch die Jagdpacht.

Kleiner, aber ebenso strukturiert ist die Agrargemeinschaft Rofenberg, bestehend aus acht Mitgliedern. Auch sie besitzt Almen und Weiden im Ötztal sowie einige zusätzlich gepachtete Grundstücke. Sämtliche Verträge über Eigentum und Konzessionen sind in Innsbruck registriert.

Diese beiden Trägergemeinschaften treffen sich regelmäßig zur Besprechung laufender Verwaltungsfragen: Instandhaltung, Transporte, Buchhaltung, Organisation der Transhumanz sowie der damit verbundenen Feste. Das Präsidentenamt, früher jährlich vergeben, wird heute alle vier bis fünf Jahre neu besetzt.

Wirtschaftlich basiert die Tragfähigkeit der Transhumanz auf einem gemischten System öffentlicher Förderungen. Die Finanzierung erfolgt durch das Land Südtirol, den österreichischen Staat und die Europäische Union. Es gibt auch Zuschüsse zur Entlohnung

Diversa è la situazione della Val Venosta, dove le colture di mele e uva hanno reso marginale il peso dell'allevamento, trasformando di fatto i coltivatori in imprenditori agricoli. La sopravvivenza della pratica pastorale si appoggia alla presenza di consorzi e associazioni di piccoli proprietari, che riuniscono il bestiame per condurlo all'alpeggio. Chi non possiede malghe o prati adatti paga una quota per il pascolo dei propri capi in Val Senales o in Austria, dove le condizioni sono più favorevoli e la gestione garantita.

Un esempio emblematico è rappresentato da quattro associazioni di allevatori – due a Corces, due a Lasa – che si distinguono in base alla destinazione finale delle pecore o delle capre: alcune conducono gli animali a Vernago, altre a Maso Corto. Ogni gruppo è presieduto da un referente e coordina una rete di relazioni con le rispettive Interessenze senalesi.

Alla transumanza partecipano anche allevatori provenienti da altre valli dell'Alto Adige, come la Val Passiria, la Val Sarentino, la Val d'Ultimo e la Val Tesino. Tutti versano un contributo proporzionale per ogni capo condotto in transito, permettendo la copertura delle spese e la continuità della pratica.

A questa rete di rapporti s'intrecciano legami personali consolidati: i contadini della Val Venosta, che affidano i propri animali ai pastori senalesi, vengono ospitati presso le famiglie di riferimento nei giorni della transumanza. Una delle più note è la famiglia Götsch-Gorfer di Obergamphof, che da decenni accoglie i pastori, offrendo loro vitto e alloggio. È una consuetudine che rafforza i rapporti umani e rinsalda un senso di reciproca appartenenza. In questo senso, la transumanza non è solo uno spostamento stagionale di ovini, ma anche una forma estesa di cooperazione e solidarietà prevalentemente maschile, che si esprime in un profondo legame con la natura.

In passato, ai pastori senalesi veniva riconosciuto il diritto di pascolo anche in zone meno elevate, fra l'area di Lagundo e quella di Merano, da metà marzo a fine aprile, quando in valle il suolo era ancora gelato. Fino agli anni Cinquanta del Novecento – epoca in cui la disponibilità di pasture superava quella attuale – con l'arrivo della primavera, ovini e bovini venivano gradualmente riabituati al pascolo libero, una pratica ancora in uso presso alcuni allevatori.

der Hirten. Besonders Österreich gewährt einen Beitrag zur Förderung der Anwesenheit von Schafherden auf seinem Staatsgebiet und erkennt die Transhumanz als ökologischen und identitätsstiftenden Wert an.

Anders stellt sich die Lage im Vinschgau dar, wo der Anbau von Äpfeln und Wein die Viehwirtschaft weitgehend verdrängt hat und die Bauern zu landwirtschaftlichen Unternehmern geworden sind. Das Fortbestehen der pastoralen Praxis stützt sich hier auf Konsortien und Vereinigungen kleiner Grundbesitzer, die ihre Tiere für den Almauftrieb zusammenführen. Wer keine eigenen Almen oder geeignete Weideflächen besitzt, zahlt einen Beitrag für das Weiden seiner Tiere im Schnalstal oder in Österreich, wo die Bedingungen günstiger sind und die Betreuung gewährleistet ist.

Ein exemplarisches Beispiel bilden vier Züchtervereinigungen – zwei in Kortsch, zwei in Laas – die sich in ihrer Zielalm unterscheiden: Manche treiben die Tiere nach Vernagt, andere nach Kurzras. Jede Gruppe hat einen Obmann, der ein Netzwerk von Beziehungen zu den jeweiligen Schnalser Interessenzen pflegt.

Auch Viehzüchter aus anderen Tälern Südtirols nehmen an der Transhumanz teil, etwa aus dem Passeiertal, dem Sarntal, dem Ultental und dem Tesinotal. Sie zahlen einen Betrag pro Tier, das in den Trieb aufgenommen wird, was die Deckung der Kosten und die Weiterführung der Praxis ermöglicht.

Zu diesem Beziehungsgeflecht gesellen sich persönliche Bindungen: Die Vinschger Bauern, die ihre Tiere den Schnalser Hirten anvertrauen, werden während der Transhumanztage bei befreundeten Familien beherbergt. Eine der bekanntesten ist die Familie Götsch-Gorfer vom Obergamphof, die seit Jahrzehnten Hirten mit Unterkunft und Verpflegung empfängt. Diese Tradition stärkt zwischenmenschliche Bande und festigt das Gefühl gegenseitiger Zugehörigkeit. In diesem Sinne ist die Transhumanz nicht nur eine saisonale Schafwanderung, sondern auch eine erweiterte Form männlich geprägter Kooperation und Solidarität, die sich in einer tiefen Verbundenheit mit der Natur ausdrückt.

Früher hatten die Schnalser Hirten Weiderechte auch in tiefer gelegenen Gebieten zwischen Algund und Meran, von Mitte März bis Ende April, wenn der Talboden noch gefroren war. Bis in die 1950er-Jahre – als es mehr Weideflächen als heute gab – wurden Schafe und Rinder mit dem Frühling schrittweise wieder an die Freilandhaltung gewöhnt, eine Praxis, die bei einigen Züchtern bis heute erhalten ist.

Nelle stagioni intermedie, anche in Val Venosta gli animali vengono lasciati liberi di brucare prima delle transumanze stagionali. Il 25 aprile, parte delle greggi provenienti da Silandro, Lasa e Naturno passano dalla stabulazione agli spazi aperti: raggiungono un recinto comune a Corces, dove si uniscono alle pecore locali, quindi vengono sottoposte a disinfezione e controllo veterinario per poi essere condotte all'alpeggio sul Monte Sole. Da qui, nel mese di giugno, partono per la transumanza verso la Val Senales e l'Austria, stando nello stesso luogo anche al rientro.

3. 6. Due vite, due ritmi: il contadino e il pastore

Nel mondo tradizionale della Val Senales, le figure del contadino e del pastore erano un tempo complementari. Il primo rappresentava la stabilità: gestiva il maso, coltivava, allevava – amministrava, insomma, una realtà articolata, fatta di campi, animali e consuetudini domestiche. Viveva nello stesso luogo per tutto l'anno, spesso in condizioni di isolamento prolungato durante l'inverno.

Il pastore era invece una figura mobile, talvolta marginale, che incarnava una diversa visione dell'esistenza. Non risiedeva stabilmente nel maso, ma ne diventava parte per periodi determinati, come lavoratore stagionale o aiutante. La sua vita si svolgeva all'aria aperta, seguendo i ritmi delle greggi, in una condizione di vicinanza costante al mondo naturale.

Questa distanza tra i due ruoli generava non solo una differenza sociale, ma anche una distinzione simbolica. I pastori venivano percepiti come individui liberi, eccentrici, estranei agli schemi del maso e alla gerarchia contadina. Essi costituivano una comunità a sé stante che seguiva un'altra logica, un altro passo. A questo proposito, è assai sintomatico il detto ancora in uso: "La gente della pecora è gente particolare" (*Schooflait, sain bsundere lait*).

Grazie alla sua immersione totale nell'ambiente, il pastore era depositario di conoscenze peculiari e profonde: sapeva leggere il cielo, riconoscere le erbe, orientarsi nei pascoli, interpretare i comportamenti animali. Il suo sapere, frutto dell'esperienza diretta e dell'osservazione, si tramandava più con i gesti che con le parole.



In den Übergangszeiten werden auch im Vinschgau die Tiere vor den saisonalen Wanderungen ins Freie gelassen. Am 25. April ziehen Teile der Herden aus Schlanders, Laas und Naturns von der Stallhaltung auf offene Flächen: Sie erreichen ein gemeinsames Gehege in Kortsch, wo sie mit den lokalen Schafen vereint, desinfiziert und tierärztlich kontrolliert werden, bevor sie auf die Almen am Sonnenberg getrieben werden. Von dort brechen sie im Juni zur Transhumanz ins Schnalstal und nach Österreich auf und kehren im Herbst an denselben Ort zurück.

In questo senso, la sua mobilità era tanto geografica quanto mentale. Il pastore custodiva un modo di abitare la natura che sfuggiva alla regola, che non conosceva confini, e condivideva questa dimensione errante con altre figure storiche del territorio: commercianti di bestiame, ambulanti, carovanieri (*Carner*) – uomini e famiglie che vivevano spostandosi da un maso all'altro, da un mercato a una fiera, con i propri averi caricati su carri o slitte.

Ancora oggi, chi fa il pastore conserva i tratti di questa antica indipendenza: uno stile di vita appartato, un'inclinazione contemplativa, un intimo legame con la natura e gli animali. Nonostante i mutamenti storici, la solitudine e l'at-

3.6. Zwei Leben, zwei Rhythmen: der Bauer und der Hirte

In der traditionellen Welt des Schnalstals waren Bauer und Hirte einst komplementäre Figuren. Der Bauer stand für Beständigkeit: Er bewirtschaftete den Hof, baute an, hielt Vieh – kurzum, er verwaltete eine vielschichtige Realität aus Feldern, Tieren und häuslichen Gewohnheiten. Er lebte das ganze Jahr über am selben Ort, oft in langen Phasen der Abgeschiedenheit während des Winters.

Der Hirte hingegen war eine mobile, mitunter randständige Figur, die eine andere Sicht auf das Leben verkörperte. Er lebte nicht dauerhaft auf dem Hof, sondern wurde für bestimmte Zeiträume Teil davon – als Saisonarbeiter oder Helfer. Sein Leben spielte sich im Freien ab, im Rhythmus der Herde, in ständiger Nähe zur Natur.

*Diese Trennung der Rollen spiegelte sich nicht nur in einer sozialen, sondern auch in einer symbolischen Differenz. Hirten wurden als freie, eigenwillige Menschen wahrgenommen, die den Regeln des Hofes und der bäuerlichen Hierarchie fernstanden. Sie bildeten eine eigene Gemeinschaft mit anderer Logik, anderem Takt. Bezeichnend ist in diesem Zusammenhang ein Sprichwort, das im Tal noch heute gebräuchlich ist: „Die Schafleute sind besondere Leute“ (*Schooflait, sain bsundere lait*).*

Durch sein tiefes Eingebundensein in die Umwelt verfügte der Hirte über ein spezielles, fundiertes Wissen: Er konnte den Himmel lesen, Kräuter erkennen, sich in den Weiden orientieren und das Verhalten der Tiere deuten. Dieses Wissen, aus direkter Erfahrung und Beobachtung gewonnen, wurde mehr durch Handlungen als durch Worte weitergegeben.

*Seine Mobilität war in diesem Sinne nicht nur geografisch, sondern auch geistig. Der Hirte pflegte eine Lebensweise, die sich der Regel entzog, keine Grenzen kannte, und teilte diese vagabundierende Dimension mit anderen historischen Gestalten des Landes: Viehhändler, Hausierer, Fuhrleute (*Carner*) – Männer und Familien, die von einem Hof zum anderen, von einem Markt zur nächsten Kirmes zogen, mit ihrem Hab und Gut auf Wagen oder Schlitten geladen.*

Auch heute noch bewahren jene, die den Beruf des Hirten ausüben, die Merkmale dieser alten Unabhängigkeit: einen zurückgezogenen Lebensstil, eine kontemplative Neigung, eine tiefe Verbundenheit mit Natur und Tieren. Trotz der historischen Veränderungen



tenzione restano parte integrante del mestiere. “Ogni pecora ha una faccia sua propria, come un essere umano”, dicono in valle, con un tono che non cerca metafore.

Va ricordato che attualmente le differenze tra pastori e contadini si sono in parte attenuate. Molti agricoltori partecipano infatti alla conduzione delle greggi o assumono direttamente un ruolo pastorale. Nello stesso tempo, la gestione del maso ha subito delle trasformazioni: le colture tradizionali non bastano più a garantirne la sopravvivenza e le attività si sono diversificate, integrando turismo, agriturismo e lavoro salariato.

Anche se il confine che separava le due figure è meno definito, lo scambio fra mobilità e stanzialità risulta ancora più prezioso. È in questa zona di confine, in questa reciproca influenza, che la transumanza trova nuova linfa.

3.7. L'ordine del cammino

Il movimento stagionale delle greggi verso i pascoli austriaci segue una struttura complessa, frutto di una lunga sedimentazione di pratiche condivise. I due gruppi principali – quello che sale da Vernago e quello che parte da Maso Corto – riuniscono le greggi provenienti dalle Interessenze locali e accolgono, come si è visto, anche numerosi capi presi in carico da allevatori di altre valli.

bleiben Einsamkeit und Aufmerksamkeit wesentliche Bestandteile dieses Berufs. „Jedes Schaf hat sein eigenes Gesicht, wie ein Mensch“, sagt man im Tal – ganz ohne Metapher.

Heute allerdings hat sich die Trennung zwischen Hirten und Bauern teilweise abgeschwächt. Viele Landwirte beteiligen sich an der Führung der Herden oder übernehmen direkt eine Hirtenrolle. Zugleich hat sich auch die Bewirtschaftung der Höfe gewandelt: Traditionelle Anbaumethoden reichen oft nicht mehr zum Überleben, und die Tätigkeiten haben sich erweitert – etwa durch Tourismus, Urlaub auf dem Bauernhof oder Lohnarbeit.

Auch wenn die Grenze zwischen den beiden Figuren heute weniger klar ist, so ist der Austausch zwischen Mobilität und Sesshaftigkeit umso wertvoller. In diesem Grenzbereich, in dieser wechselseitigen Beeinflussung, findet die Transhumanz neue Lebenskraft.

3.7. Die Ordnung des Weges

Die saisonale Wanderung der Herden zu den österreichischen Alpen folgt einer komplexen Struktur, Ergebnis einer langen Verdichtung gemeinschaftlich gelebter Praktiken. Die beiden Hauptgruppen – jene, die von Vernagt aufsteigt, und jene, die von Kurzras startet – vereinen die Herden der lokalen Interessenzen und nehmen, wie bereits erwähnt, auch zahlreiche Tiere aus anderen Tälern mit auf.

Negli anni Settanta e Ottanta del Novecento, da Vernago partivano circa 2.500 pecore. Oggi il numero complessivo si è ridotto a circa 1.500, cui si aggiungono circa 170 capre. Fino al 1881 è inoltre documentata la presenza di bovini. Da Maso Corto salgono 500 ovini locali, affiancati dai capi di circa quaranta allevatori esterni di Silandro, Corces, Lasa e Naturno, che partecipano con oltre 1.000 pecore, accompagnate da un centinaio di capre. In totale, le due transumanze portano ogni anno verso l'Ötztal circa 3.000 animali.

Ciascun gruppo è affidato alla guida di un pastore, affiancato da alcuni aiutanti. L'organizzazione è accurata e si distribuisce su più giorni. La transumanza di andata – quella di giugno – prende avvio dalla Val Venosta. Due giorni prima della partenza, le pecore vengono chiamate a raccolta dai pascoli del Monte Sole. Il raduno inizia prima dell'alba: zona per zona, i pastori, con l'aiuto dei cani, conducono gli animali a valle.

Da Lasa alla malga nel Niedertal il tragitto è lungo oltre 44 chilometri: per percorrerlo sono necessari tre giorni di cammino, cadenzati da soste nelle malghe o presso masi amici. Chi parte da Corces impiega un giorno in meno. Durante questi trasferimenti si attraversa il Gioigo Tasca, valico che da secoli collega le due valli.

Intanto, in Val Senales si preparano gli stazzi per accogliere le greggi provenienti da altre zone. Una volta riunite, le pecore vengono sottoposte a

In den 1970er- und 1980er-Jahren verließen etwa 2.500 Schafe Vernagt. Heute hat sich die Zahl auf rund 1.500 reduziert, dazu kommen etwa 170 Ziegen. Bis 1881 ist auch die Teilnahme von Rindern belegt. Von Kurzras aus steigen rund 500 einheimische Schafe auf, begleitet von Tieren aus etwa vierzig Betrieben aus Schlanders, Kortsch, Laas und Naturns, die mit über 1.000 Schafen und rund hundert Ziegen teilnehmen. Insgesamt umfasst die Transhumanz ins Ötztal jährlich etwa 3.000 Tiere.

Jede Gruppe wird von einem Hirten geführt, der von mehreren Helfern unterstützt wird. Die Organisation ist sorgfältig geplant und verteilt sich auf mehrere Tage. Die Hinwanderung – also jene im Juni – beginnt im Vinschgau. Zwei Tage vor dem Aufbruch werden die Schafe von den Weiden am Sonnenberg zusammengetrieben. Die Versammlung beginnt noch vor Sonnenaufgang: Gebiet für Gebiet treiben die Hirten, unterstützt von ihren Hunden, die Tiere ins Tal.

Der Weg von Laas bis zur Alm im Niedertal ist über 44 Kilometer lang und erfordert drei Tage Marsch, mit Etappen in Almhütten oder befreundeten Höfen. Wer aus Kortsch aufbricht, benötigt einen Tag weniger. Während dieser Etappe überquert man den Taschljochl, einen Pass, der seit Jahrhunderten die beiden Täler verbindet.

Im Schnalstal werden währenddessen die Gehege für die Ankunft der Herden aus anderen Regionen vorbereitet. Nach dem Eintreffen werden die Tiere tierärztlich untersucht und in drei Gruppen eingeteilt, je



controlli sanitari e suddivise in tre gruppi secondo la condizione fisica, l'età e la presenza di agnelli. Il primo, composto da animali forti e senza piccoli, apre il cammino. Segue quello più numeroso, formato da femmine giovani e agnelli adulti, mentre le pecore più fragili seguite dai loro cuccioli si muovono per ultime. Il cammino del gregge comincia alle cinque del mattino, con i gruppi che partono a un'ora di distanza l'uno dall'altro.

Dopo una sosta presso i rifugi Bellavista e Similaun, i pastori conducono gli ovini verso le destinazioni finali: la malga del Rofenberg e quella del Niedertal. Nel percorso di andata, intrapreso quando lo scioglimento delle nevi rende scivoloso il terreno e i cambiamenti delle condizioni atmosferiche sono repentini, il pastore mette in campo tutta la sua esperienza nello scegliere il cammino meno pericoloso. Uno o più ovini esperti fanno da punto di riferimento per gli altri, contribuendo alla riuscita dello spostamento.

Il pastore di ciascun gruppo resta in quota per tutta l'estate, spesso da solo. Nei primi giorni è affiancato da uno o due aiutanti per predisporre il recinto, portare il sale, distribuire gli animali. La giornata comincia all'alba e si conclude nel primo pomeriggio, con il controllo degli spostamenti, l'osservazione del territorio e l'attenta sorveglianza degli animali. Durante le ore libere, il binocolo diventa compagno indispensabile: a questo proposito, i pastori dicono che "senza binocolo non si esce di casa: qualcosa si vede sempre". Considerando l'ampiezza dell'area di pascolo, caratterizzata, nel Niedertal, da boschi ed emergenze rocciose, è necessario mantenere un controllo costante sul gregge.

In autunno, le pecore sentono il tempo del ritorno. Alcune, se non sorvegliate, tentano da sole la discesa. Per questo, nei giorni che precedono il rientro, i pastori iniziano a radunare gli animali dispersi nei pascoli, supportati da aiutanti giunti appositamente dalla valle. È un lavoro faticoso, che si svolge dall'alba al tramonto. Le pecore vengono condotte a poco a poco verso i punti di raccolta. Nel Niedertal, la sera che precede la partenza per il rientro in Val Senales, vengono radunate all'interno di un grande recinto vicino al rifugio Martin Busch.

I pastori provenienti dalla Val Venosta raggiungono a piedi l'Ötztal per contribuire alla gestione del bestiame. Il sabato, la transumanza

nach körperlicher Verfassung, Alter und ob sie Lämmer führen. Die erste Gruppe, bestehend aus kräftigen Tieren ohne Lämmer, eröffnet den Zug. Es folgt die größte Gruppe, mit jungen Muttertieren und größeren Lämmern, während die schwächeren Schafe mit ihren Jungtieren zuletzt gehen. Der Aufbruch beginnt um fünf Uhr morgens, wobei die Gruppen jeweils im Stundenabstand starten.

Nach einer Rast bei den Schutzhütten Schöne Aussicht und Similaun führen die Hirten die Tiere zu ihren Zielalmen: der Alm am Rofenberg und jener im Niedertal. Während des Aufstiegs, der durch das Schmelzwasser rutschig wird und bei dem das Wetter rasch umschlägt, ist die Erfahrung des Hirten entscheidend, um den sichersten Weg zu wählen. Ein oder mehrere erfahrene Tiere dienen als Orientierung für die anderen und tragen maßgeblich zum Gelingen des Zuges bei.

Der Hirte jeder Gruppe bleibt den Sommer über auf der Alm, oft allein. In den ersten Tagen helfen ein oder zwei Gehilfen beim Aufbau des Gatters, dem Salztransport und der Verteilung der Tiere. Der Tag beginnt mit dem ersten Licht und endet am frühen Nachmittag mit der Überwachung der Herdenbewegungen, der Beobachtung des Geländes und der ständigen Kontrolle der Tiere. In den freien Stunden ist das Fernglas ein unverzichtbarer Begleiter – wie es heißt: „Ohne Fernglas geht man nicht aus dem Haus: irgendetwas sieht man immer.“ Besonders im Niedertal, mit seinen Wäldern und Felsformationen, ist ständige Aufmerksamkeit erforderlich.

Im Herbst spüren die Schafe, dass die Rückkehr naht. Ohne Aufsicht versuchen manche sogar eigenständig abzustiegen. Deshalb beginnen die Hirten einige Tage vor dem Abstieg mit dem mühsamen Einfangen der verstreuten Tiere, unterstützt von Helfern aus dem Tal. Von Sonnenaufgang bis Sonnenuntergang treiben sie die Herde langsam zu den Sammelpunkten. Im Niedertal werden sie am Vorabend der Rückkehr in einem großen Pferch nahe der Martin-Busch-Hütte versammelt.

Die Hirten aus dem Vinschgau machen sich zu Fuß ins Ötztal auf, um bei der Rückführung zu helfen. Am Samstag bricht die Herde aus dem Niedertal im Morgengrauen auf und erreicht Vernagt gegen zwei Uhr nachmittags. Am folgenden Tag ist die Gruppe vom Rofenberg an der Reihe, die nach Kurzras hinabsteigt. Auch auf dem Rückweg gilt eine klare Ordnung: Zuerst gehen die Schafe mit kleinen Lämmern, gefolgt vom restlichen Zug in einem geschlossenen, wogenden Strom entlang der Hänge.

del Niedertal riparte all'alba e raggiunge Vernago verso le due del pomeriggio. Il giorno successivo tocca al gruppo del Rofenberg, che discende verso Maso Corto. Anche durante il ritorno l'ordine è stabilito: le prime a muoversi sono le pecore con agnelli piccoli, seguite dal resto del gregge, in un flusso ondeggiante e compatto che si snoda lungo i pendii.

Le discese si concludono con due feste: una a Vernago, l'altra a Maso Corto, dove si condividono piatti locali, anche a base di carne ovina. Subito dopo, i proprietari riconoscono i propri animali grazie ai marchi, e li separano per riportarli nei rispettivi masi.

Il lunedì successivo è dedicato alla tosatura. Attraverso il Giogo Tasca, i pastori provenienti dalla Val Venosta tornano a casa insieme alle pecore. Anche questo rientro è celebrato con una piccola festa. La tosatura è affidata a specialisti, spesso provenienti dalla Germania, capaci di lavorare su centinaia di capi in poche ore. La lana può essere spedita in Olanda, per la realizzazione di materiali isolanti destinati all'edilizia. Dopo un lavaggio in Austria, una parte viene lavorata a San Candido, dove la manifattura Zacher, già attiva nel XVI secolo, produce articoli in feltro (come le pantofole *lpotsch*), contribuendo a riattivare, in parte, il ciclo produttivo tradizionale.

L'intero svolgimento della transumanza – la preparazione, il cammino, la vita in malga, il ritorno e la festa – si dispiega in un ciclo che si rinnova ogni anno.

3. 8. Legami e ordini

L'allevamento e la transumanza alimentano nel tempo la relazione uomo-animale. La lunga convivenza con le vacche, spesso presenti nella stalla per molti anni, trasforma il legame interspecifico in una prossimità quotidiana paragonabile a un vincolo matrimoniale, tanto è vero che alcuni allevatori utilizzano l'espressione "sposare il maso".

Nell'opposizione irriducibile tra animali domestici e selvatici si inscrivono anche sentimenti di paura e avversione nei confronti di possibili predatori, come orsi, lupi e linci.

All'interno del maso, gli animali sono inseriti in un ordine gerarchico che riflette il loro valore



Der Abstieg endet mit zwei Festen: eines in Vernagt, das andere in Kurzras, bei denen lokale Speisen, auch vom Schaf, geteilt werden. Danach erkennen die Besitzer ihre Tiere an den Marken und führen sie zurück in ihre Höfe.

Der darauffolgende Montag ist dem Scheren gewidmet. Über das Taschljöchl kehren die Hirten mit ihren Schafen in den Vinschgau zurück. Auch diese Heimkehr wird mit einem kleinen Fest gefeiert. Für das Scheren werden Spezialisten – oft aus Deutschland – engagiert, die in wenigen Stunden Hunderte Tiere bearbeiten. Die Wolle wird teilweise nach Holland verschickt, um dort zu Dämmstoffen für den Hausbau verarbeitet zu werden. Nach einer Wäsche in Österreich wird ein Teil in Innichen weiterverarbeitet, wo die bereits im 16. Jahrhundert gegründete Manufaktur Zacher Filzprodukte wie die Hausschuhe Ipotsch herstellt – und so den traditionellen Produktionszyklus zumindest teilweise wiederbelebt.

Der gesamte Ablauf der Transhumanz – Vorbereitung, Weg, Leben auf der Alm, Rückkehr und Fest – entfaltet sich in einem jährlich wiederkehrenden Zyklus.

3.8. Bindungen und Ordnungen

Die Viehzucht und die Transhumanz nähren über die Zeit hinweg die Beziehung zwischen Mensch und Tier. Das lange Zusammenleben mit Kühen, die oft viele Jahre im Stall bleiben, verwandelt diese interspezifische Bindung in eine tägliche Nähe, die mit einer ehelichen Verbindung vergleichbar ist – so sehr, dass einige Bauern den Ausdruck „den Hof heiraten“ verwenden.

In der unüberwindbaren Gegensätzlichkeit zwischen domestizierten und wilden Tieren spiegeln sich auch Gefühle von Angst und Abneigung gegenüber möglichen Raubtieren wie Bären, Wölfen und Luchsen wider.

Innerhalb des Hofes sind die Tiere in eine hierarchische Ordnung eingebunden, die ihren wirtschaftlichen Wert für die Familie widerspiegelt. An erster Stelle steht meist die Kuh, oft eine Grauviehkuh, die sowohl zur Milchgewinnung als auch zur Schlachtung gehalten wird. Die Milch wird zu Käse und Joghurt verarbeitet – teils für den Verkauf in Meran oder an die Genossenschaftsmolkerei, teils direkt vor Ort, etwa in der Käserei Infangl oder auf der Alm von Val Pinalto. Früher, als es nur wenige Kühe gab,

per l'economia familiare. Al primo posto si colloca generalmente la vacca, spesso di razza grigio-alpina, allevata sia per la mungitura che per la macellazione. Il latte viene destinato alla produzione di formaggi e yogurt, venduti in parte a Merano o alla latteria sociale, in parte trasformati direttamente sul territorio, ad esempio nel caseificio *Infangl* o nella malga di Val Pinalto. Un tempo, quando le vacche erano poche, venivano allevate anche per la lavorazione del cuoio, mentre il latte era meno rilevante.

Il maiale occupa oggi la seconda posizione nella scala di valore, anche se la possibilità di conservarne facilmente la carne in vista di periodi difficili lo rendeva, in un passato recente, ancora più importante della vacca.

Considerata anticamente la “banca dei contadini”, poiché la sua vendita o lo scambio consentiva di ottenere denaro liquido, la pecora viene oggi allevata a fini alimentari, sebbene nella storia della Val Senales fosse una risorsa legata principalmente alla lana. Mentre il latte ovino non viene di solito raccolto, le capre (pur se presenti in numero ridotto) vengono condotte al pascolo in alta quota, e il loro allevamento è orientato principalmente alla produzione di formaggi.

Nel sistema della transumanza, le Interessenze incaricano un pastore esperto di gestire gli animali, i rischi del cammino e le squadre di supporto alle greggi durante lo spostamento. L'intesa profonda che i pastori stabiliscono con il gruppo e con i singoli capi è un requisito necessario per l'identificazione della pecora-guida, un esemplare adulto che conosce sentieri e pascoli, a cui il gregge si affida spontaneamente. In Alto Adige, la pecora-guida è sempre femmina (si è parlato in tal senso di “matriarcato ovino”), mentre nell'area appenninica centrale il gregge è di norma condotto da un maschio castrato (*guidarello* o *manzijrè*).

Le razze ovine allevate sono diverse. Oltre alla *Schnalserschaf*, la pecora autoctona della Val Senales oggi valorizzata come presidio Slow Food, sono presenti la bruna nera, la tirolese, la vallesana, la *Villnösser Brillenschaf* (che si distingue per le macchie nere intorno agli occhi), la bergamasca, la merinos e la ciuta valtellinese. Alcuni allevatori preferiscono rinunciare alla transumanza per evitare incroci indesiderati e mantenere la purezza della razza.



wurden sie auch zur Lederverarbeitung gehalten, während die Milch eine untergeordnete Rolle spielte.

Heute steht das Schwein an zweiter Stelle der Werteskala, obwohl es in jüngerer Vergangenheit – dank der Möglichkeit, das Fleisch problemlos für Notzeiten zu konservieren – noch vor der Kuh rangierte.

Das Schaf galt in früheren Zeiten als „Bank des Bauern“, da sein Verkauf oder Tausch sofortiges Bargeld einbrachte. Heute wird es vor allem als Fleischlieferant gehalten, obwohl es in der Geschichte des Schnalstals primär als Wolllieferant eine Rolle spielte. Während Schafmilch in der Regel nicht gesammelt wird, werden Ziegen – obwohl nur in geringer Zahl vorhanden – auf Hochweiden getrieben, wobei ihre Haltung hauptsächlich der Käseproduktion dient.

Im System der Transhumanz beauftragen die Interessenzen einen erfahrenen Hirten mit der Betreuung der Tiere, der Einschätzung von Risiken entlang des Weges und der Koordination der Unterstützungsgruppen für die Herden während der Wanderung. Die tiefe Vertrautheit, die der Hirt mit der Herde und den einzelnen Tieren entwickelt, ist eine

wesentliche Voraussetzung dafür, das Leitschaf zu identifizieren – ein erfahrenes Muttertier, das Wege und Weiden kennt und dem die Herde freiwillig folgt. In Südtirol ist das Leitschaf immer weiblich (man spricht in diesem Zusammenhang von einem „ovinen Matriarchat“), während in Mittelitalien in der Regel ein kastriertes männliches Tier (*guidarello* oder *manzijrè*) diese Rolle übernimmt.

Es werden verschiedene Schafrassen gehalten. Neben dem Schnalserschaf – der autochthonen Rasse des Schnalstals, heute als Slow-Food-Presidio anerkannt – gibt es das Braunschwarze Bergschaf, das Tiroler Bergschaf, das Walliser Landschaf, das Villnösser Brillenschaf (mit den charakteristischen schwarzen Flecken um die Augen), das Bergamaskerschaf, das Merinoschaf und das Ciuta-Schaf aus dem Veltlin. Manche Züchter verzichten bewusst auf die Teilnahme an der Transhumanz, um unerwünschte Kreuzungen zu vermeiden und die Reinheit der Rasse zu bewahren.

3.9. Die Klangwelt: die akustische Dimension

Im Kontext der mobilen Weidewirtschaft spielt die Klanglandschaft eine grundlegende Rolle. Jeder Hirte verwendet einen spezifischen, oft lautmalischen Ruf (wie *gleck gleck* oder *pamper pamper*), den das Leitschaf erlernt und wiedererkennt. Dieser akustische Code verbindet das Schaf mit dem Hirten und seiner Familie.

Die Ausbildung des Leitschafs beruht auf der ständigen Beobachtung seines Verhaltens und auf der Verknüpfung des Lautes mit einer Belohnung.

Sowohl die Transhumanz als auch die Rinderhaltung gestalten sich als Dialog zwischen Mensch und Tier, der aus akustisch-verbalen Signalen besteht, die mit bestimmten Handlungen verbunden sind. In dieser Perspektive kommt den Namen eine besondere Bedeutung zu, die sowohl bei Schafen, vor allem aber bei Kühen verwendet werden, da diese nicht selten ein Alter von zwanzig Jahren erreichen und mit dem Bauern eine über die Zeit gewachsene emotionale Bindung entwickeln. Auf manchen Höfen beginnt der Name von Mutter und Tochter mit demselben Buchstaben, um die Abstammung deutlich zu machen.

Das Geräusch, das den Zug der Herden am stärksten prägt, ist das der Glocken: das kontinuierliche Klanggewebe, das sie erzeugen, vermittelt der Herde

3.9. L'universo dei suoni: la dimensione acustica

Nel contesto della pastorizia mobile, il paesaggio sonoro riveste un ruolo fondamentale. Ogni pastore adotta un richiamo vocale specifico, spesso onomatopeico (come *gleck gleck* o *pamper pamper*), che l'animale-guida apprende e riconosce. Questo codice acustico condiviso unisce la pecora, il pastore e la sua famiglia.

L'addestramento della pecora-guida si basa sull'osservazione costante del suo comportamento e sull'associare il suono alla gratificazione.

Sia la transumanza che l'allevamento bovino si traducono in un dialogo fra uomini e animali, fatto di indicazioni verbali-acustiche associate ad azioni. In questa prospettiva, un rilievo particolare viene assunto dai nomi, utilizzati per le pecore ma soprattutto per le vacche, che raggiungono non di rado i vent'anni d'età e sviluppano con gli allevatori un legame affettivo sedimentato nel tempo. In alcuni masi, si adotta per madre e figlia la stessa iniziale, così da rendere evidente la discendenza.

Il suono che più di ogni altro caratterizza il



movimento delle greggi è quello delle campane: il tessuto sonoro continuo cui esse danno vita trasmette al gregge un senso di ordine e sicurezza. Ciascun animale ne porta una al collo, utile non solo a identificarlo, ma anche a segnalarne la posizione in caso di scarsa visibilità.

Le campane più belle sono riservate agli animali prediletti, mentre quelle grandi vengono assegnate di solito alle pecore-guida. Oltre che uno strumento di lavoro, la campana è anche un segno di identità: il suo timbro richiama un codice acustico che ogni famiglia mantiene e riconosce, tramandandolo da una generazione all'altra. Alcune campane, custodite con cura dagli allevatori, risalgono al XVII secolo e assumono un grande valore economico oltre che identitario. Realizzate da artigiani locali come Martin Ladurner o provenienti da altre zone dell'arco alpino (Val Passiria, Val Sarentino, Val Venosta, Svizzera), le campane possono raggiungere un prezzo superiore a quello degli stessi animali.

3. 10. La dimensione visiva

Elementi di spicco nella dimensione visiva della transumanza sono i segni identificativi apposti sugli animali: le pecore vengono marcate con contrassegni cromatici, a cui si aggiungono tagli e fori alle orecchie (*Moarch*). Queste marcature identificano i proprietari delle greggi, codificando un alfabe-

ein Gefühl von Ordnung und Sicherheit. Jedes Tier trägt eine Glocke um den Hals, die nicht nur zur Identifikation dient, sondern auch die Position bei schlechter Sicht signalisiert.

Die schönsten Glocken sind den Lieblingstieren vorbehalten, während die größten in der Regel den Leitschafen zugeteilt werden. Die Glocke ist nicht nur ein Arbeitsinstrument, sondern auch ein Identitätszeichen: Ihr Klang ruft einen akustischen Code hervor, den jede Familie pflegt, erkennt und über Generationen weitergibt. Einige Glocken, die von den Viehzüchtern sorgsam aufbewahrt werden, stammen aus dem 17. Jahrhundert und besitzen nicht nur einen hohen wirtschaftlichen, sondern auch identitätsstiftenden Wert. Sie werden von lokalen Handwerkern wie Martin Ladurner oder aus anderen Regionen des Alpenraums (Passeiertal, Sarntal, Vinschgau, Schweiz) hergestellt und können einen höheren Preis erreichen als das Tier selbst.

3.10. Die visuelle Dimension

Hervorstechende Elemente der visuellen Dimension der Transhumanz sind die Erkennungszeichen, die den Tieren angebracht werden: Die Schafe werden mit farbigen Markierungen versehen, hinzu kommen Schnitte und Löcher an den Ohren (Moarch). Diese Kennzeichnungen identifizieren die Besitzer der Herden und kodifizieren ein Zeichensystem, das es ermöglicht, die Genealogien der Viehzüch-

to segnico che consente di ricostruire le genealogie degli allevatori e che assume, per forma e funzione, i tratti di una scrittura iconica primordiale.

Un tempo era in uso solo il taglio delle orecchie, documentato in quaderni (alcuni del tardo Ottocento) custoditi dalle famiglie o dalle Interessenze. Si lasciava, inoltre, un ciuffo di lana colorato sulla testa o sul dorso dell'animale per facilitarne l'individuazione. Oggi, in alcune aree della Val Venosta come Corces, il colore indica il paese di provenienza, mentre i tagli definiscono il maso e il singolo allevatore.

I marcatori sono fondamentali durante lo *Schofschoad*, il momento in cui il pastore, alla partenza e al rientro, riconosce le proprie pecore separandole dal resto del gregge.

Accanto ai segni di riconoscimento, la dimensione visiva della transumanza si stempera nel fascino sublime del paesaggio. Il procedere del gregge, immerso nella mutevolezza della luce, nei cambiamenti di altitudine, nei contrasti cromatici tra cielo, rocce, pascoli e ghiacciai, è un'esperienza estetica che si compie sotto lo sguardo vigile del pastore.

3. 11. Cani e pastori: un'intesa antica

La formazione dei cani da pastore, fondamentale per la buona riuscita della transumanza, è un processo graduale, che non segue schemi rigidi o esercizi prefissati ma si basa sul rapporto fra l'addestratore e il singolo esemplare. In Val Senales, questa pratica si è rinnovata grazie alla presenza di figure specializzate, come Erna Grüner di Monte Santa Caterina, mentre a Corces sono attivi gli addestratori Thomas Wellenzhon e Marcus Gemassmer.

Nell'addestramento vengono coinvolti soprattutto Border Collie, particolarmente predisposti alla pastorizia, oppure incroci fra Pastori Bernesi ed esemplari locali. In passato i cani da conduzione erano snelli, neri, agili, con una corona chiara attorno al collo (*Spitz, Kranz*), e accompagnavano abitualmente le grandi greggi. A Bressanone, alcuni affreschi del XVI secolo raffigurano cani da guardia con collari di spine, utilizzati per difendere le greggi dai lupi.

All'inizio del processo, i cuccioli vengono condotti sui pascoli, dove possono osservare gli animali adulti al lavoro. Essi seguono il pastore, studiano

ter nachzuvollziehen und das in Form und Funktion Züge einer ursprünglichen ikonischen Schrift trägt.

Früher war ausschließlich der Ohrenschnitt üblich, der in Heften dokumentiert wurde – einige stammen aus dem späten 19. Jahrhundert – und die von Familien oder den Interessenvertretungen aufbewahrt werden. Außerdem wurde ein farbiger Wollbüschel am Kopf oder auf dem Rücken des Tieres belassen, um das Wiedererkennen zu erleichtern. Heute zeigt in einigen Gebieten des Vinschgaus, etwa in Kortsch, die Farbe das Herkunftsdorf an, während die Ohrenschnitte den Hof und den einzelnen Viehhalter kennzeichnen.

Die Markierungen sind von grundlegender Bedeutung während des Schofschoad, jenes Moments, in dem der Hirte beim Aufbruch und bei der Rückkehr seine eigenen Schafe erkennt und sie vom Rest der Herde trennt.

Neben den Erkennungszeichen entfaltet sich die visuelle Dimension der Transhumanz im erhabenen Reiz der Landschaft. Der Zug der Herde, eingetaucht in das wechselnde Licht, in die Veränderungen der Höhenlage, in die Farbkontraste zwischen Himmel, Felsen, Weiden und Gletschern, ist ein ästhetisches Erlebnis, das sich unter dem wachsamem Blick des Hirten vollzieht.

3.11. Hunde und Hirten: eine alte Verbundenheit

Die Ausbildung von Hütehunden ist für das Gelingen der Transhumanz von grundlegender Bedeutung. Sie erfolgt schrittweise, ohne feste Schemata oder vorgegebene Übungen, und basiert auf der Beziehung zwischen Ausbilder und dem einzelnen Tier. Im Schnalstal wurde diese Praxis durch spezialisierte Persönlichkeiten erneuert, etwa durch Erna Grüner aus Katharinerberg, während in Kortsch die Ausbilder Thomas Wellenzhon und Marcus Gemassmer aktiv sind.

Besonders häufig kommen Border Collies zum Einsatz, die sich durch eine natürliche Eignung für die Hütearbeit auszeichnen, sowie Kreuzungen zwischen Berner Sennenhunden und lokalen Rassen. In früheren Zeiten waren die Hütehunde schlank, schwarz, wendig und zeichneten sich durch einen hellen Kragen um den Hals aus (Spitz, Kranz). Sie begleiteten regelmäßig große Herden. In Brixen zeigen Fresken aus dem 16. Jahrhundert Wachhunde mit Dornenhalsbändern, die zum Schutz der Herden vor Wölfen eingesetzt wurden.





il comportamento del gregge, imparano a riconoscere i segnali – sequenze di toni che all'orecchio umano sembrano mormorii indistinti, indicazioni vocali trasmesse in una lingua diversa per ciascun cane – e a reagire con prontezza. L'animale apprende per gradi, inserendosi in un sistema di relazioni e movimenti. L'addestramento è un'immersione: una presenza prolungata sul campo che fa emergere le diverse abilità.

L'addestratore interviene con pochi gesti, con fischi e parole brevi che, anche dopo poche giornate di formazione consentono all'animale il controllo su diverse centinaia di pecore. Alcuni cani mostrano da subito una predisposizione naturale: comprendono i confini del branco, anticipano le fughe, riportano all'ordine chi si allontana, trasformando in attenzione vigile l'istinto predatorio ereditato dal lupo. Altri impiegano più tempo, ma finiscono comunque per integrarsi nel ritmo del lavoro.

Il cane non agisce solo per obbedienza: è parte del tutto. Si muove insieme al pastore, ne osserva le reazioni, si adatta al terreno. Nelle giornate più lunghe, quando la fatica si fa sentire, sono i cani a rendere possibile la gestione delle greggi, con una presenza attenta e discreta. Non è raro che i pastori parlino di loro con affetto profondo, ricordandone la personalità, anche dopo anni, per un gesto, un episodio, un salvataggio insperato. In questi racconti si svela un legame che va oltre l'utilità e si radica nella dimensione affettiva.

3. 12. Dalla lana alla forma: il loden

In Val Senales, l'allevamento ovino è storicamente legato alla produzione del loden, tessuto di pregio ottenuto attraverso l'infeltrimento della lana. Il vello delle pecore era la materia prima di un ciclo produttivo che coinvolgeva le famiglie, i masi e gli artigiani locali.

Il loden aveva in valle una propria unità di misura, detta *metro senalese*, calcolata sull'ulna del braccio. Diversamente dal feltro, ottenuto dalla semplice pressatura della lana, il loden viene prima filato, poi tessuto e infine follato. Questo processo di produzione dava vita a un materiale estremamente durevole e adatto alla vita di montagna.

Quando l'economia della lana era fondamentale per la valle, tutte le operazioni a essa collegate

Zu Beginn des Trainings werden die Welpen auf die Weiden geführt, wo sie erwachsene Hunde bei der Arbeit beobachten können. Sie folgen dem Hirten, studieren das Verhalten der Herde, lernen, die Signale zu erkennen – Tonfolgen, die für das menschliche Ohr wie unverständliches Murmeln klingen, akustische Anweisungen, die für jeden Hund eine eigene „Sprache“ darstellen – und reagieren mit zunehmender Gewandtheit. Der Hund lernt schrittweise, eingebettet in ein System von Beziehungen und Bewegungen. Die Ausbildung ist ein Eintauchen: eine längere Feldpräsenz, in der sich individuelle Fähigkeiten herausbilden.

Der Ausbilder greift mit wenigen Gesten ein, mit Piffen und kurzen Worten, die es dem Tier bereits nach wenigen Tagen ermöglichen, mehrere Hundert Schafe zu kontrollieren. Manche Hunde zeigen von Anfang an ein natürliches Talent: Sie erfassen die Grenzen der Herde, erkennen Fluchtversuche, bringen Ausreißer zurück – sie verwandeln den vom Wolf geerbten Beutetrieb in wachsame Aufmerksamkeit. Andere benötigen mehr Zeit, integrieren sich aber letztlich ebenfalls in den Arbeitsrhythmus.

Der Hund handelt nicht nur aus Gehorsam: Er ist Teil des Ganzen. Er bewegt sich gemeinsam mit dem Hirten, beobachtet dessen Reaktionen, passt sich dem Gelände an. An langen Tagen, wenn die Müdigkeit spürbar wird, ermöglichen gerade die Hunde die Bewältigung der Herde – durch ihre aufmerksame, zurückhaltende Präsenz. Nicht selten sprechen die Hirten mit tiefer Zuneigung über sie und erinnern sich auch nach Jahren an ihre Persönlichkeit – an eine Geste, eine Begebenheit, eine unerwartete Rettung. In solchen Erzählungen offenbart sich eine Bindung, die über den Nutzen hinausgeht und tief in der Gefühlswelt wurzelt.

3.12. Von der Wolle zur Form: der Loden

Im Schnalstal ist die Schafzucht seit jeher eng mit der Herstellung von Loden verbunden – einem hochwertigen Stoff, der durch das Walken von Wolle entsteht. Das Vlies der Schafe bildete den Rohstoff für einen Produktionskreislauf, an dem Familien, Höfe und lokale Handwerker beteiligt waren.

Der Loden besaß im Tal eine eigene Maßeinheit, den sogenannten „Schnalser Meter“, der sich an der Elle des Arms orientierte. Im Gegensatz zum Filz, der durch einfaches Pressen der Wolle entsteht, wird Loden zunächst gesponnen, dann gewebt und schließlich



si svolgevano sul territorio. La tosatura era affidata a figure del posto, oggi sostituite da operatori esterni, mentre il lavaggio, che richiede macchinari specifici, non è più effettuato in loco.

La lavorazione della lana avveniva nei masi più grandi. La fase della follatura era effettuata con una gualchiera (detta *Lodenstampf* o *Stampfen*), uno strumento meccanico che pressava il tessuto immerso in acqua per renderlo compatto e impermeabile. Alcune gualchiere sono ancora visibili, ad esempio nel maso Tisa di Vernago.

La valle ospitava tessitori itineranti (*Stöer*), artigiani specializzati che si stabilivano temporaneamente nei masi per lavorare la lana con i telai presenti nelle case contadine. Tra Otto e Novecento si contavano nella zona 114 tessitori, che si ridussero a 6 dopo la Seconda guerra mondiale.

lich gewalkt. Dieser Herstellungsprozess führte zu einem äußerst widerstandsfähigen Material, das ideal für das Leben in den Bergen geeignet war.

In Zeiten, in denen die Wollwirtschaft eine zentrale Rolle im Tal spielte, wurden alle damit verbundenen Arbeitsschritte vor Ort ausgeführt. Das Scheren übernahmen ortsansässige Fachleute – heute meist durch externe Kräfte ersetzt – während das Waschen, das spezielle Maschinen erfordert, nicht mehr lokal erfolgt.

Die Verarbeitung der Wolle fand in den größeren Höfen statt. Das Walken erfolgte mit Hilfe einer Walkmaschine, im Tal Lodenstampf oder Stampfen genannt. Dabei wurde der Stoff in Wasser gepresst, um ihn zu verdichten und wasserabweisend zu machen. Einige dieser Walkmaschinen sind noch heute sichtbar, etwa im Tisenhof in Vernagt.

Alcuni senalesi, come Petra Trafoier, ricordano l'intero ciclo produttivo della lana, mentre è diffusa la memoria della cardatura, processo di lunga durata che veniva condotto all'interno delle mura domestiche.

Sono in corso progetti per recuperare, almeno in parte, la filiera tradizionale. Oggi la lana viene pagata a un prezzo maggiore della media e destinata alla produzione di pantofole o imbottiture per sedute in feltro.

3. 13. Tracce del sacro

Riferimento centrale nelle usanze religiose che accompagnano la transumanza è la Madonna di Senales. Un ex voto del 1694, conservato nell'omonima chiesa, ricorda il salvataggio del pastore Georg Kofler, caduto in un crepaccio durante il pericoloso attraversamento di un ghiacciaio presso il Giogo Basso, posto ancora oggi sotto la protezione della Vergine.

Ogni anno, prima delle partenze di giugno e settembre, vengono celebrate nella chiesa di Vernago messe di devozione, che affidano a Maria la traversata stagionale di greggi e pastori in direzione del Niedertal.

Alla Madonna di Senales erano tributate un tempo cinque processioni annuali, alcune ancora praticate: a Pentecoste, per il Corpus Domini, nella ricorrenza del Sacro Cuore di Gesù, il giorno dell'Assunzione (15 agosto) e la prima domenica di settembre, detta *Letzer Unserfrauentag*. La cerimonia dell'Assunta, tuttora attiva (documentata tra l'altro da preziose fotografie d'epoca), si snoda in un lungo corteo campestre con la benedizione dei prati e del fieno, elemento fondamentale per la sopravvivenza degli animali durante l'inverno.

Le processioni sono accompagnate dalla Banda Musicale di Senales, mentre la *Böhmische*, una formazione ridotta, si esibisce in occasione dei balli popolari.

Contro gli incidenti e le morti improvvise durante gli spostamenti in montagna, viene invocato San Cristoforo. Particolarmente significativo è il culto di San Martino, protettore del bestiame e degli animali in viaggio, cui è tuttora dedicata una festa. Una pergamena del 1750 documenta che il barone Antoni Martin Voglmayr impose

Das Tal beherbergte auch wandernde Weber (Stöer), spezialisierte Handwerker, die sich zeitweise auf den Höfen niederließen, um die Wolle auf den dort vorhandenen Webstühlen zu verarbeiten. Zwischen dem 19. und 20. Jahrhundert zählte man in der Region 114 Weber – nach dem Zweiten Weltkrieg waren es nur noch sechs. Einige Schnalserinnen, wie Petra Trafoier, erinnern sich noch an den gesamten Produktionszyklus der Wolle, während die Erinnerung an das Kardieren – einen langwierigen Prozess, der im Wohnraum stattfand – weit verbreitet ist.

Heute gibt es Bestrebungen, die traditionelle Produktionskette zumindest teilweise wiederzubeleben. Die Wolle wird inzwischen über dem Durchschnittspreis gehandelt und für die Herstellung von Filzpantoffeln oder gepolsterten Sitzauflagen verwendet.

3.13. Spuren des Heiligen

Zentraler Bezugspunkt der religiösen Bräuche rund um die Transhumanz ist die Madonna di Senales. Ein Votivbild aus dem Jahr 1694, das in der gleichnamigen Kirche aufbewahrt wird, erinnert an die Rettung des Hirten Georg Kofler, der beim gefährlichen Überqueren eines Gletschers am Niederjoch in eine Gletscherspalte stürzte – ein Ort, der auch heute noch unter dem Schutz der Jungfrau steht.

Jedes Jahr werden vor den Abreisen im Juni und September in der Kirche von Vernagt Andachten gefeiert, bei denen Maria die saisonale Überquerung von Herden und Hirten in Richtung Niedertal anvertraut wird.

Der Madonna di Senales waren einst fünfjährige Prozessionen gewidmet, von denen einige noch heute praktiziert werden: an Pfingsten, an Fronleichnam, am Herz-Jesu-Fest, zu Mariä Himmelfahrt (15. August) und am ersten Sonntag im September, dem sogenannten Letzer Unserfrauentag. Die Prozession zu Mariä Himmelfahrt, die noch immer stattfindet (und unter anderem durch wertvolle historische Fotografien dokumentiert ist), zieht als langer Flurumzug durch die Landschaft, mit der Segnung der Wiesen und des Heus – einem lebenswichtigen Gut für das Überleben der Tiere im Winter.

Die Prozessionen werden von der Musikkapelle Schnals begleitet, während die Böhmische, eine kleinere Formation, bei Volkstänzen auftritt.

Gegen Unfälle und plötzliche Todesfälle beim Auf-





il pagamento di tributi e decime ai contadini in occasione della ricorrenza, come clausola per la concessione di un fondo montano.

Una consuetudine ancora viva prevede che, in occasione della Prima Comunione o della Cresima, venga donata a ogni bambino una pecora, perché possa sperimentare le prime forme di cura e responsabilità. Questo sistema di tradizioni restituisce, lungo l'intero arco della vita, l'immagine di una religiosità profondamente radicata nel mondo rurale, capace di dare senso e protezione alle fatiche della transumanza. Un modo di *essere-nel-mondo* in cui il sacro non è separato dall'esistenza, ma la attraversa in silenzio.

3. 14. Di voce in voce

La transumanza si tramanda con la voce. Prima di essere documentata dalle fonti scritte, essa vive nei racconti e nelle leggende. La parola *detta* ha custodito per secoli la memoria dei pericoli lungo i percorsi della pastorizia mobile. Gli ex-voto conservati nella chiesa mariana di Senales testimoniano i gravi incidenti provocati dall'asprezza dei rilievi montuosi, o dall'improvviso variare delle condizioni atmosferiche durante l'ascesa al pascolo.

Attraverso la parola, il ricordo di questi fatti è passato di generazione in generazione: storie di cadute accidentali (numerose soprattutto a Monte Santa Caterina), eventi catastrofici e credenze magico-religiose. Il patrimonio di narrazioni comprende, ad esempio, gli gnomi del Giogo Basso, che avrebbero soccorso un uomo durante una tempesta, e la strega che preannunciò invano l'imminente maltempo a un gruppo di pastori.

La premonizione di disgrazie o sciagure è un tema molto frequente nella tradizione leggendaria delle valli sudtirolesi. In particolare, le scie luminose che sfavillano lungo i versanti montani venivano interpretate come un presagio di morte, da allontanare attraverso la preghiera.

La facoltà di presentire il futuro era, nelle credenze popolari, una prerogativa dei sensitivi, in grado di intervenire a distanza su eventi fisici. Un sagrestano di Certosa (Carthusia) è ricordato per la capacità di percepire quando un membro della comunità era prossimo alla morte, consentendo strategie di riparo e protezione. Altre figure, come i *Blutstillen*, attivi in diverse zone del Sudtirolo, riu-

oder Abstieg in den Bergen wird der heilige Christophorus angerufen. Besonders bedeutend ist der Kult des heiligen Martin, Schutzpatron des Viehs und der reisenden Tiere, dem nach wie vor ein Fest gewidmet ist. Eine Pergamenturkunde von 1750 belegt, dass Baron Antoni Martin Voglmayr von den Bauern zu diesem Anlass Abgaben und Zehnten verlangte – als Bedingung für die Verpachtung eines Almgrundstücks.

Ein lebendiger Brauch sieht vor, dass jedes Kind zur Erstkommunion oder Firmung ein Schafgeschenkt bekommt, um erste Erfahrungen mit Fürsorge und Verantwortung zu machen. Dieses System von Traditionen vermittelt über den gesamten Lebensverlauf hinweg das Bild einer tief im ländlichen Leben verwurzelten Religiosität – einer Glaubenspraxis, die Mühen und Gefahren der Transhumanz mit Sinn erfüllt und Schutz bietet. Eine Weise des In-der-Welt-Seins, in der das Heilige nicht vom Leben getrennt ist, sondern es still durchdringt

3.14. Von Stimme zu Stimme

Die Transhumanz wird mündlich überliefert. Bevor sie schriftlich dokumentiert wurde, lebte sie in Erzählungen und Legenden. Das gesprochene Wort hat über Jahrhunderte hinweg die Erinnerung an die Gefahren der mobilen Weidewirtschaft bewahrt. Die Votivbilder in der Marienkirche von Schnals zeugen von schweren Unfällen, die durch die rauen Berglandschaften oder das plötzliche Umschlagen des Wetters beim Aufstieg zur Alm verursacht wurden.

Durch das Wort wurden die Erinnerungen an diese Begebenheiten von Generation zu Generation weitergegeben: Geschichten von Abstürzen (vor allem häufig in Katharinaberg), von Katastrophen und von magisch-religiösen Vorstellungen. Zum Erzählgut gehören beispielsweise die Zwerge vom Niederjoch, die einem Mann während eines Sturms geholfen haben sollen, sowie eine Hexe, die eine Gruppe von Hirten vergeblich vor einem drohenden Unwetter warnte.

Die Vorahnung von Unglücken ist ein häufiges Motiv in der Legendenüberlieferung der Südtiroler Täler. Besonders Lichterscheinungen, die über Berghänge gleiten, wurden als Todesomen gedeutet, denen mit Gebeten begegnet werden sollte.

Die Fähigkeit, die Zukunft zu erspüren, galt im Volksglauben als Gabe von Sensitiven, die aus der Ferne auf reale Geschehnisse Einfluss nehmen konnten. Ein Mesner aus Karthaus wird dafür erinnert, dass



scirebbero – attraverso la preghiera e la concentrazione – ad arrestare le emorragie anche da lontano.

In un altro racconto, un uomo scopre un crepaccio e vi scompare senza fare ritorno. L'eco di questa leggenda sudtirolese si fa davvero suggestiva se accostata al ritrovamento di Ötzi.

L'importanza dell'approvvigionamento idrico, essenziale per la gestione di greggi e pascoli, ha reso significativa la figura del *Wasserschmecker* – fiutatore d'acqua (il raddomante), ancora presente in valle.

Oggi la trasmissione orale abita ancora i luo-

er spüren konnte, wenn ein Mitglied der Gemeinschaft dem Tod nahe war, was Schutzmaßnahmen und Vorsorge ermöglichte. Andere Gestalten, wie die Blutstiller (Blutstillen), die in mehreren Gegenden Südtirols tätig waren, sollten – durch Gebet und Konzentration – selbst aus der Ferne Blutungen stillen können.

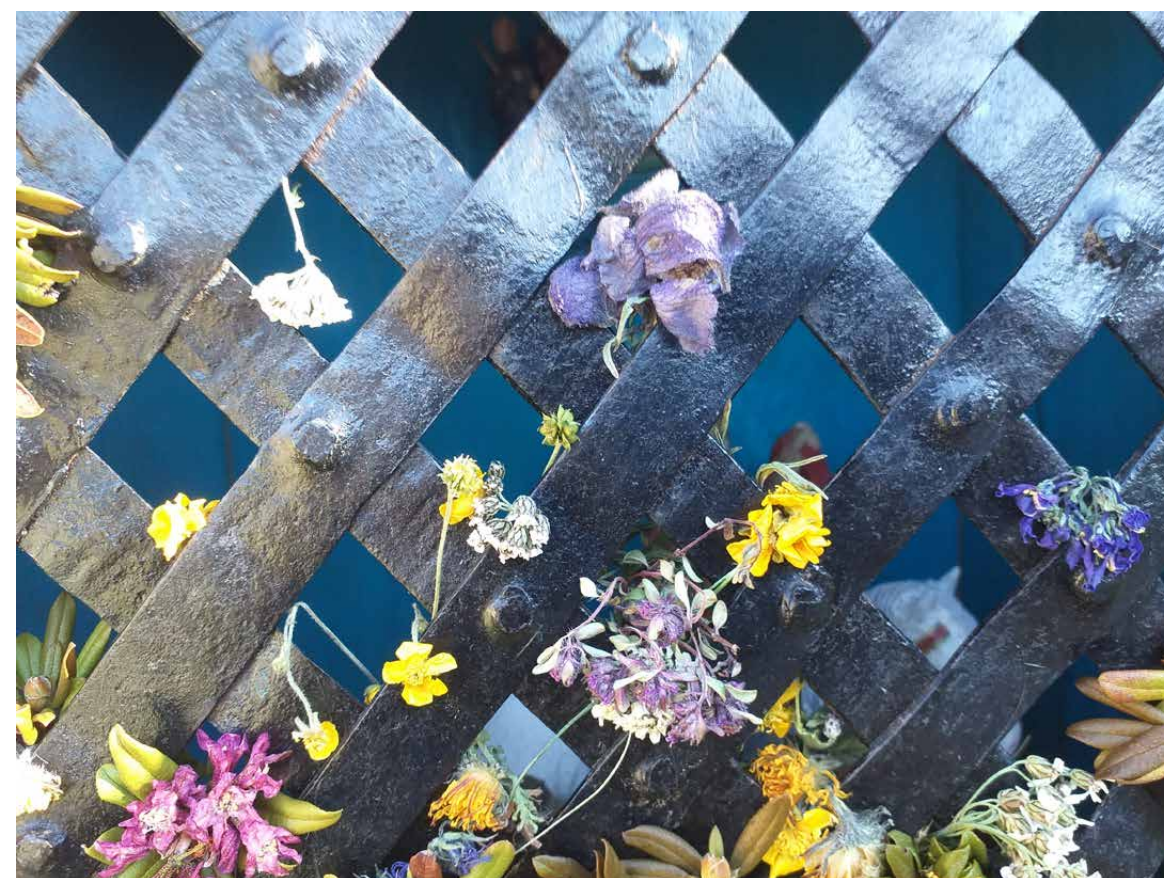
In einer anderen Erzählung entdeckt ein Mann eine Gletscherspalte und verschwindet darin spurlos. Der Nachhall dieser Südtiroler Sage erscheint besonders eindrucksvoll, wenn man sie mit dem Fund von Ötzi vergleicht.

Die Bedeutung der Wasserbeschaffung, lebens-

ghi in cui il lavoro dei campi si mescola alla cura degli animali, mentre la vita quotidiana si nutre di relazioni alimentate dal tempo condiviso. In Val Senales, dove l'equilibrio fra tradizione e trasformazione resta vivo, l'intelligenza del fare, contigua ai racconti, attraversa i gesti quanto le abitudini, restituendo la complessità di un sapere radicato nel corpo e nell'esperienza.

wichtig für die Versorgung von Herden und Almen, macht die Gestalt des Wasserschmeckers – des Rutengebers – bis heute bedeutsam in der Region.

Auch heute lebt die mündliche Überlieferung an jenen Orten fort, an denen Feldarbeit und Tierpflege miteinander verflochten sind, und wo der Alltag durch Beziehungen geprägt ist, die im gemeinsamen Tun entstehen. In Schnals, wo das Gleichgewicht zwischen Tradition und Wandel lebendig geblieben ist, durchdringt die tätige Intelligenz – eng verbunden mit dem Erzählen – sowohl Handgriffe als auch Gewohnheiten und lässt so die Komplexität eines verkörperten Erfahrungswissens sichtbar werden.



Custodi della terra. *Pascoli, pastori e transumanza*

Hüter des Landes. Almen, Hirten und Transhumanz



Cuore del progetto Senales – Borgo in movimento, il Campus Transhumanz (ICH Parc) nasce da un percorso di ricerca condiviso con la comunità senalese, volto a raccontare e preservare la tradizione della pastorizia mobile. Il Campus ripercorre le rotte stagionali di pastori e greggi lungo le dorsali montane, restituendo un senso di appartenenza che travalica i confini tracciati nel 1919.

Nata da un articolato programma di rigenerazione urbana, l'esposizione si sviluppa su tre edifici storici – Casa Schmied, il Mulino Gorfer e il Maso Brügger – trasportati nel Campus da altre aree della valle e ricostruiti nel pieno rispetto della struttura originaria.

Casa Schmied è la porzione superiore di un complesso abitativo del XVI secolo appartenuto a un fabbro. Si compone di un basamento in pietra e una sovrastruttura a due piani, realizzata col sistema costruttivo dei tronchi bloccati a incastro negli angoli e sovrapposti (*Blockbau*). Il tetto a scandole, tipico delle regioni montuose dell'Alto Adige, aveva doghe disposte a croce che venivano zavorrate con pietre. Punto di partenza del percorso espositivo, la casa del fabbro mette a disposizione materiali informativi, postazioni digitali e visori 3D, offrendo al visitatore una prima immersione nel mondo della transumanza.

Il Mulino Gorfer è stato utilizzato fin dal XV secolo per la molitura della segale e di altri cereali. La sua struttura testimonia il rapporto fra agricoltura, allevamento e pastorizia. Il piano terra è dedicato al funzionamento dell'impianto, la cui ruota girava grazie all'acqua convogliata "per di sopra" attraverso una conduttura. Questo movimento si trasmetteva a un albero verticale e da lì alla macina in pietra. Il sistema poteva essere adattato ad altri impieghi, come la follatura del tessuto di lana, la lavorazione dei metalli o il taglio del legno.

Il percorso espositivo del Mulino Gorfer si concentra sulla cultura della segale, che dall'Asia giunse in Europa tra l'Età del Bronzo e quella del

Im Herzen des Projekts Schnals – Dorf in Bewegung liegt der Campus Transhumanz (ICH Parc), der aus einem gemeinsam mit der Schnalstaler Gemeinschaft entwickelten Forschungsprozess hervorgegangen ist. Ziel ist es, die Tradition der Wanderviehwirtschaft zu erzählen und zu bewahren. Der Campus folgt den saisonalen Routen von Hirten und Herden entlang der Bergrücken und vermittelt ein Zugehörigkeitsgefühl, das über die 1919 gezogenen Grenzen hinausgeht.

Die Ausstellung ist Teil eines umfassenden Programms zur Stadterneuerung und erstreckt sich über drei historische Gebäude – das Haus Schmied, die Gorfer-Mühle und die Brügger-Hof, die aus anderen Bereichen des Tals hierher versetzt und originalgetreu wieder aufgebaut wurden.

*Das Haus Schmied ist der obere Teil eines Wohnhauses aus dem 16. Jahrhundert, das einem Schmied gehörte. Es besteht aus einem Steinsockel und einem zweigeschossigen Aufbau, der in Blockbauweise (*Blockbau*) errichtet wurde, mit an den Ecken verkeilten und aufeinandergeschichteten Stämmen. Das typische Schindeldach der Bergregionen Südtirols bestand aus über Kreuz verlegten Brettern, die mit Steinen beschwert wurden. Als Einstieg in den Ausstellungsrundgang bietet das Schmiedehaus Informationsmaterial, digitale Stationen und 3D-Brillen für ein erstes Eintauchen in die Welt der Transhumanz.*

Die Gorfer-Mühle wurde seit dem 15. Jahrhundert zum Mahlen von Roggen und anderen Getreidesorten genutzt. Ihre Struktur bezeugt die enge Verbindung zwischen Landwirtschaft, Viehzucht und Wanderviehwirtschaft. Im Erdgeschoss wird das Mühlwerk erklärt: Das Mühlrad wurde durch ein von oben zugeleitetes Wasserrinnsal angetrieben, dessen Bewegung sich auf eine senkrechte Welle und von dort auf den Mahlstein übertrug. Die Anlage konnte auch zur Tuchwalkerei, Metallverarbeitung oder Holzbearbeitung genutzt werden.

Die Ausstellung in der Gorfer-Mühle konzentriert sich auf die Kultur des Roggens, der vom asiatischen



Ferro, diffondendosi nelle regioni alpine durante il Medioevo. Perfettamente integrato nella vita delle comunità contadine, questo cereale veniva utilizzato per l'alimentazione umana. La paglia fungeva invece da lettiera per il bestiame, da isolante per le pareti e da imbottitura dei sacconi per il letto.

Resistente al freddo e ai suoli poveri, la segale veniva seminata nelle terre d'alta quota all'inizio dell'autunno, poco dopo la raccolta. In Val Senales, l'equilibrio virtuoso tra attività agricole e allevamento ovino era evidente durante la stagione fredda o all'inizio della primavera, quando le pecore pascolavano sui campi gelati per rafforzare le radici della pianta, favorendo una crescita più vigorosa delle spighe.

A fine estate, la segale giungeva a maturazione e veniva mietuta con la falce. Gli steli e le spighe, legati in covoni, restavano nei campi ad asciugare prima di essere riposti nel fienile in attesa della trebbiatura. Considerata un pilastro dell'alimentazione alpina, la segale era inoltre fondamentale nel rapporto pastorizia-agricoltura, che regolava l'economia del luogo: mentre le greggi salivano

Raum zwischen Bronze- und Eisenzeit nach Europa gelangte und sich im Mittelalter in den Alpenregionen verbreitete. Dieses Getreide, vollständig in das bäuerliche Leben integriert, diente der menschlichen Ernährung. Das Stroh wiederum wurde als Viehstreu, Wanddämmung und Matratzenfüllung verwendet.

Der frostharte Roggen, der auch auf mageren Böden gedeiht, wurde im Herbst kurz nach der Ernte auf hochgelegenen Äckern gesät. Im Schnalstal war das Gleichgewicht zwischen Ackerbau und Schafzucht besonders deutlich, wenn die Tiere im Winter oder Frühjahr auf gefrorenen Feldern weideten und damit die Wurzeln stärkten, was das Wachstum der Ähren förderte.

Am Ende des Sommers wurde der reife Roggen mit der Sichel geerntet. Halme und Ähren wurden zu Garben gebunden, auf dem Feld getrocknet und anschließend im Heuschober bis zum Dreschen gelagert. Roggen galt als Grundpfeiler der alpinen Ernährung und spielte eine zentrale Rolle im Zusammenspiel von Viehwirtschaft und Ackerbau, das die Ökonomie des Tals regelte: Während die Herden zur Alm aufstiegen, lieferten die Felder um den Hof Futter und Getreide für den Winter.

verso l'alpeggio, i campi attorno al maso producevano fieno e cereali per l'inverno.

La farina ottenuta dalla macinazione della segale veniva impiegata per preparare pani della tradizione alpina, fra cui il *Vinschger Paarl*, documentato fin dal XIII secolo: due pagnotte affiancate all'aroma di cumino selvatico e trifoglio delle farine. Un tempo si cuoceva due volte l'anno: non appena pronto, veniva riposto in luoghi asciutti, generalmente su appositi scaffali (*Hurten*). Grazie alla loro lunga conservabilità, questi pani erano un alimento prezioso per contadini e pastori.

Destinato in origine al ricovero degli strumenti per la molitura dei cereali e a garantire l'accesso dall'alto al meccanismo della macina, il piano superiore del mulino ospita *La ricerca dell'erba*, un allestimento multimediale articolato in immagini, documenti, voci e suoni. Il racconto si scioglie in una narrazione che intreccia ricerca e memoria, restituendo un'esperienza carica di risonanze emotive: vengono esplorati i diversi volti della transumanza in Val Senales e nelle aree contigue, attraverso percorsi interattivi che ne evidenziano la ricchezza storico-culturale.

Das Mehl wurde zur Herstellung traditioneller Brote verwendet, darunter das Vinschger Paarl, das seit dem 13. Jahrhundert belegt ist: ein Doppelgebäck mit dem Aroma von wildem Kümmel und Kleekorn. Früher wurde es nur zweimal jährlich gebacken und anschließend an trockenen Orten, meist auf eigens dafür vorgesehenen Regalen (Hurten), gelagert. Aufgrund seiner langen Haltbarkeit war es für Bauern und Hirten ein wertvolles Nahrungsmittel.

Der ursprünglich als Lagerraum für Mühlwerkzeuge und Zugang zur oberen Mechanik vorgesehene erste Stock der Mühle beherbergt heute die multimediale Installation Die Suche nach dem Gras: ein Arrangement aus Bildern, Dokumenten, Stimmen und Klängen. Die Erzählung verknüpft Forschung und Erinnerung und schafft ein Erlebnis voller emotionaler Resonanz. Sie beleuchtet die unterschiedlichen Facetten der Transhumanz im Schnalstal und in den angrenzenden Gebieten durch interaktive Wege, die den kulturellen Reichtum dieser Tradition erfahrbar machen.

Der im 16. Jahrhundert erbaute Brügger-Hof weist die typischen Merkmale der traditionellen südtirolerischen Stein- und Holzarchitektur auf. Im

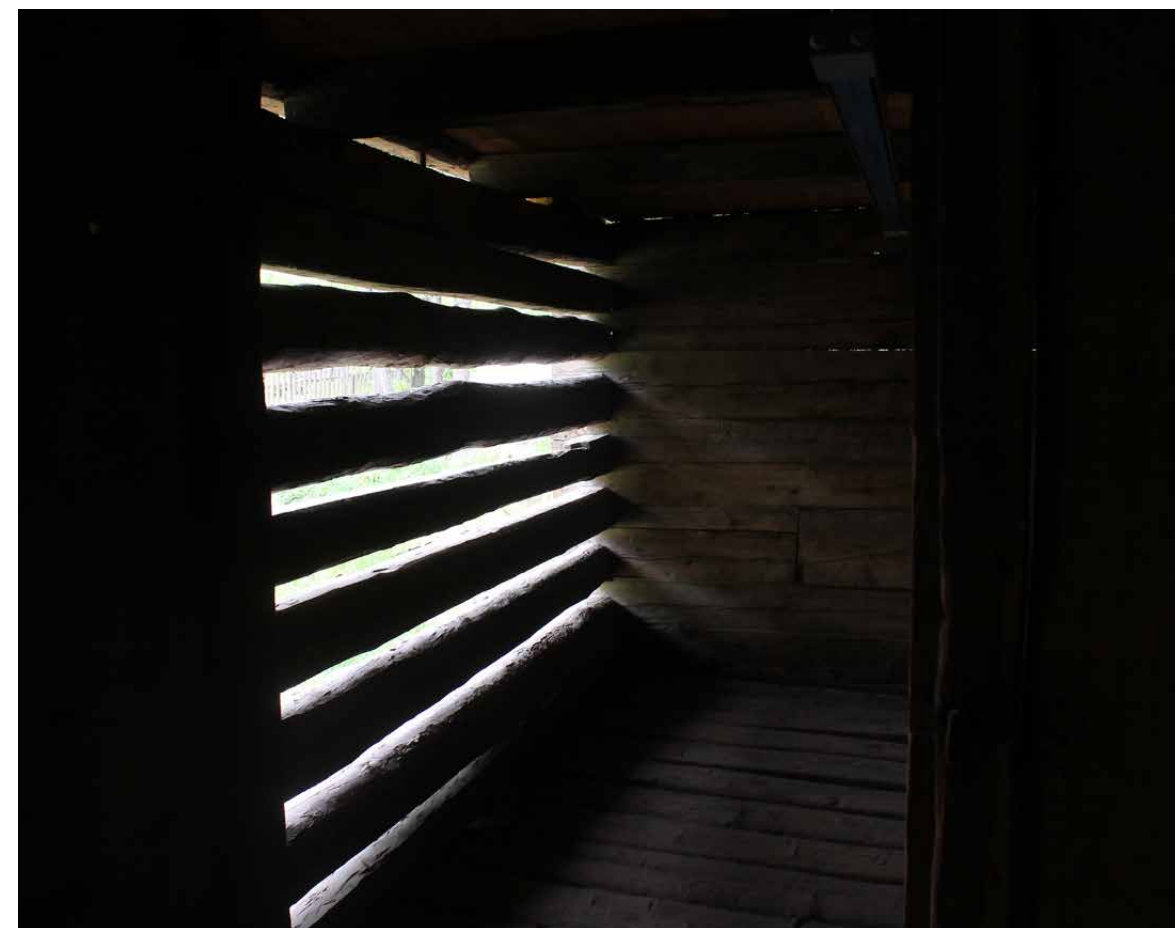
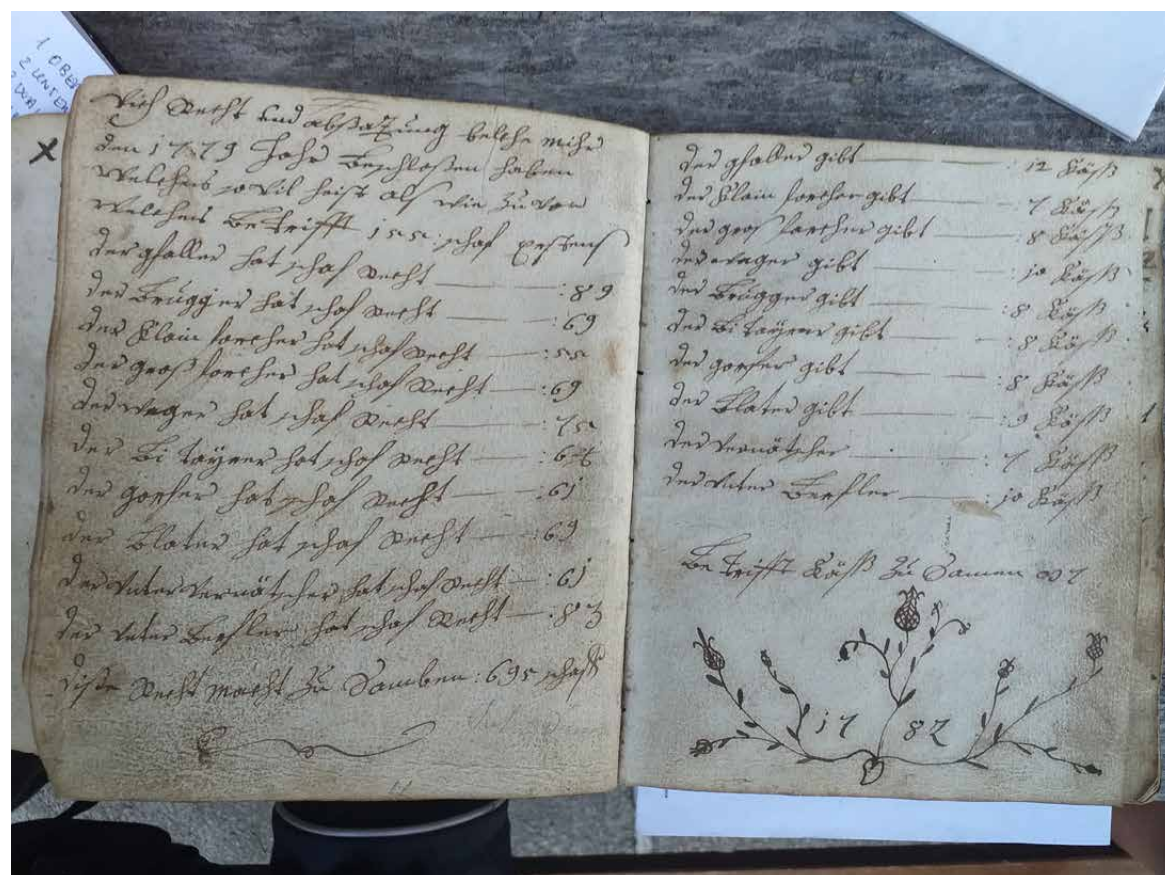


Il Maso Brugger, edificato nel XVI secolo, presenta i tratti distintivi dell'architettura tradizionale sudtirolese in pietra e legno. Il pianterreno ospitava la stalla, destinata al ricovero e alla protezione del bestiame durante i mesi invernali. Fulcro del quotidiano rapporto fra il contadino (*Bauer*) e i suoi animali, la stalla prevedeva un'articolazione interna che manteneva le pecore in un'area separata e protetta. Il percorso espositivo esplora la relazione fra esseri umani, mondo animale e paesaggio. Oggetti come il bastone del pastore in legno di nocciolo, usato per la cattura degli ovini, o le campane, raccontano la connessione fra uomini e greggi in cammino. Un libro mastro del XVIII secolo, appartenente all'Interessenza Agraria del Rofenberg, riporta gli elenchi degli allevatori e le spese relative alla migrazione stagionale, documentando il profilo storico del fenomeno, mentre proiezioni e installazioni sonore ne restituiscono la dimensione percettiva.

La lavorazione della lana era un tempo finalizzata alla produzione del loden, tessuto resistente e impermeabile, alla base dell'attività produttiva in Val Senales. Il percorso museale rievoca questa antica pratica esponendo le forbici da tosatura

Erdgeschoss befand sich der Stall, in dem das Vieh während der Wintermonate Schutz fand. Als zentraler Ort der Beziehung zwischen Bauer und Tier war er so gegliedert, dass die Schafe in einem eigenen, geschützten Bereich untergebracht wurden. Die Ausstellung befasst sich mit dem Verhältnis zwischen Mensch, Tier und Landschaft. Gegenstände wie der aus Haselholz geschnitzte Schafhaken oder die Glocken erzählen von der Verbindung zwischen Mensch und Herde. Ein Hauptbuch aus dem 18. Jahrhundert, das der Agrargemeinschaft Rofenberg gehörte, enthält Verzeichnisse der Hirten und der saisonalen Ausgaben und dokumentiert damit den historischen Charakter der Transhumanz. Projektionen und Klanginstallationen vermitteln zudem ihre sinnliche Dimension.

Die Wollverarbeitung diente einst der Herstellung des Loden – eines widerstandsfähigen, wasserabweisenden Stoffes, der das wirtschaftliche Leben im Tal prägte. Die Ausstellung erinnert an dieses Handwerk und zeigt Schafscheren (Schoof-Scharn) sowie Klemmzangen (Klemmen), mit denen die Tiere während der Schur fixiert wurden. Die bis in die zweite Hälfte des 20. Jahrhunderts in den Wohnhäusern durchgeführte Kardierung wird durch zwei Paar



(Schoof-Scharn) e i morsetti (*Klemmen*) utilizzati per bloccare gli animali durante il taglio del vello. La fase della cardatura, che fino alla seconda metà del XX secolo si svolgeva fra le mura domestiche, è invece documentata da due coppie di pettini (*Kartätschen*), in un allestimento che abbraccia il visitatore con la soffice consistenza della lana.

Il piano superiore del Maso Brugger, anticamente adibito a fienile, era suddiviso in sei reparti distinti (*Dielen*): vi si conservavano il foraggio per l'alimentazione invernale del bestiame e i covoni dei cereali fino alla trebbiatura. L'impianto in legno garantiva la ventilazione, evitando l'accumulo di umidità e preservando la qualità del fieno. L'allestimento propone un viaggio sensoriale che ricrea il transito dei valichi alpini con le greggi, attraverso un percorso che simbolizza il tragitto reale. Suoni, immagini e pendenze ricreano le suggestioni del cammino, mentre un fascio luminoso guida il visitatore.

Karden (Kartätschen) veranschaulicht. Die Installation lädt dazu ein, die weiche Struktur der Wolle mit allen Sinnen zu erfahren.

Der ehemalige Heuboden des Brügger-Hofs im Obergeschoss war in sechs separate Kammern (Dielen) unterteilt. Hier wurden Futter für die Winterfütterung sowie Getreidegarben bis zur Dreschzeit aufbewahrt. Die Holzkonstruktion sorgte für eine gute Durchlüftung und bewahrte so die Qualität des Heus. Die Ausstellung bietet eine sinnliche Reise, die den Übergang über die Alpenpässe mit den Herden nachstellt: Klänge, Bilder und Steigungen lassen die Eindrücke des Weges lebendig werden, während ein Lichtstrahl den Besuchenden den Weg weist.

La ricerca dell'erba

Elenco Archivi per Crediti
Istituto Luce, Roma
Bayerische Rundfunk, Monaco di Baviera
Film Archiv, Vienna
Rai, Bolzano
Rubin Film, Chieming
Società Cooperativa Turistica Val Senales
Associazione Culturale Senales
Palais Mamming Museum, Merano
Touriseum, Merano
Archivio Film e media, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige
Archivio Interessenza Alpinteressentschaft Niedertal
Archivio Interessenza Agrargemeinschaft Rofenberg
Archivio Gianni Bodini, Silandro
Archivio Daniela Brugger, Certosa
Archivio Karin Weithaler
Archivio Konrad Götsch e Anna Gorfer
Archivio Sepp Götsch
Archivio Richard Reiner
Archivio famiglia Tumler/Nischler
PanSpeech/Bambun APS

Verzeichnis der Archive für Bildnachweise

Istituto Luce, Roma
Bayerische Rundfunk, Monaco di Baviera
Film Archiv, Vienna
Rai, Bolzano
Rubin Film, Chieming
Società Cooperativa Turistica Val Senales
Associazione Culturale Senales
Palais Mamming Museum, Merano
Touriseum, Merano
Archivio Film e media, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige
Archivio Interessenza Alpinteressentschaft Niedertal
Archivio Interessenza Agrargemeinschaft Rofenberg
Archivio Gianni Bodini, Silandro
Archivio Daniela Brugger, Certosa
Archivio Karin Weithaler
Archivio Konrad Götsch e Anna Gorfer
Archivio Sepp Götsch
Archivio Richard Reiner
Archivio famiglia Tumler/Nischler
PanSpeech/Bambun APS





BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bodini, G. (2005), Pecore e pastori. In Val Venosta & Val Senales. Associazione Culturale Val Senales.

Bodini, G., Rainer, J. (1993), I masi chiusi della Val Senales. Breve presentazione storica. Associazione Turistica Val Senales.

Gambicorti, M., Pelizzoni, M., Pergher, S. (2008), Transhumanz. Un viaggio millenario: dalla Val Venosta alla Val Senales fino ai pascoli dell'Ötztal. Bandecchi&Vivaldi Editori.

Gambicorti, M., Salzer, A. (2017), Über gletscher grenzen. Die jahrtausendealte Tradition der Transhumanz in den Alpen, Raetia Edition.

Gorfer, A., Faganello, F. (1973), Gli eredi della solitudine. Viaggio nei masi di montagna del Tirolo del sud. Arti Grafiche Saturnia (nuova ed. Cierre, 2003).

Haid, H., Defner, T. (2008), Wege der schafe. Athesia.

Marseiler, S., Mangold, G. (1995), Tra terra e cielo. I contadini di montagna del Sudtirolo. Athesia.

Penz H. (2019), Die Herdenwanderungen über den Alpenhauptkamm seit der Grenzziehung. In A. Pixner Pertoll, T. Bachnetzer, Geschichten von der Grenze in den Ötztaler Alpen. Das Fahrrad vom Rotmoosferner und weitere Gletscherfunde, Studien Verlag, pp. 25-44.

Rainer, J. (1997), La Val Senales e la sua storia. Casa Editrice Tappeiner.

Schneider, A., Tauber, E. (2019), Relations to land in the Eastern Alps. The challenge of framing comparative questions. In "Etnografia e ricerca qualitativa", 2, pp. 267-274 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.3240/94702>

Zipperle, A., de Rachewiltz, S. W., Togni, R. (1994), Transumanza. Weideplätze wechseln. Edition Sturzflüge/Löwenzahn.

AUSGEWÄHLTE BIBLIOGRAFIE

Bodini, G. (2005), Pecore e pastori. In Val Venosta & Val Senales. Associazione Culturale Val Senales.

Bodini, G., Rainer, J. (1993), I masi chiusi della Val Senales. Breve presentazione storica. Associazione Turistica Val Senales.

Gambicorti, M., Pelizzoni, M., Pergher, S. (2008), Transhumanz. Un viaggio millenario: dalla Val Venosta alla Val Senales fino ai pascoli dell'Ötztal. Bandecchi&Vivaldi Editori.

Gambicorti, M., Salzer, A. (2017), Über gletscher grenzen. Die jahrtausendealte Tradition der Transhumanz in den Alpen, Raetia Edition.

Gorfer, A., Faganello, F. (1973), Gli eredi della solitudine. Viaggio nei masi di montagna del Tirolo del sud. Arti Grafiche Saturnia (nuova ed. Cierre, 2003).

Haid, H., Defner, T. (2008), Wege der schafe. Athesia.

Marseiler, S., Mangold, G. (1995), Tra terra e cielo. I contadini di montagna del Sudtirolo. Athesia.

Penz H. (2019), Die Herdenwanderungen über den Alpenhauptkamm seit der Grenzziehung. In A. Pixner Pertoll, T. Bachnetzer, Geschichten von der Grenze in den Ötztaler Alpen. Das Fahrrad vom Rotmoosferner und weitere Gletscherfunde, Studien Verlag, pp. 25-44.

Rainer, J. (1997), La Val Senales e la sua storia. Casa Editrice Tappeiner.

Schneider, A., Tauber, E. (2019), Relations to land in the Eastern Alps. The challenge of framing comparative questions. In "Etnografia e ricerca qualitativa", 2, pp. 267-274 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.3240/94702>

Zipperle, A., de Rachewiltz, S. W., Togni, R. (1994), Transumanza. Weideplätze wechseln. Edition Sturzflüge/Löwenzahn.

SITOGRAFIA

Siti dedicati alla transumanza in Val Senales

<https://transhumanz.eu/>

<https://www.merano-suedtirol.it/it/val-senales/natura-cultura/il-territorio-le-persone/transumanza.html>

SITOGRAFIE

Siti dedicati alla transumanza in Val Senales

<https://transhumanz.eu/>

<https://www.merano-suedtirol.it/it/val-senales/natura-cultura/il-territorio-le-persone/transumanza.html>



FILMOGRAFIA

Franco, A. (1987), *Vacanza d'autore. Alto Adige. Istituto Luce.*
<https://patrimonio.archiviolute.com/luce-web/detail/IL3000090214/1/-11393.html>

Guggenbichler, O. (1976), *Gondeln, Schafe, Gletscherflöhe. Ein Film aus dem Schnalstal.* Bayerischer Rundfunk.
<https://trentofestival.it/archivio/1978/gondeln-schafe-gletscherflohe/>

Guggenbichler, O. (1964), *Das Tal der schwarzen Schafe. Ein Film über die Schaftrift vom Schnalstal ins Ötztal.* Bayerischer Rundfunk.

Hartl, H.-D. (2000), *Das Schnalstal - Bergbauern und Bergpioniere* (2000), Bayerischen Fernsehens.
https://de.wikipedia.org/wiki/BR_Fernsehen

Marseiler, S., Lechthaler, H. (2016), *Mit di Schoof gian.* Audiovision/Rai Südtirol.
<http://www.raibz.rai.it/de/index.php?media=P-tv1465590060#>

Oexle, J. (1957/1958), *Der Weg der Herde.* BR Deutschland Kurz-Dokumentarfilm, Zenit-Film Ingeborg Martay (Berlin/West).

Paccagnella, L. (1996), *La via della lana.* Prisma-Rai di Bolzano.

Pavan, A., Pavan, M. (2019), *L'antica via dei pastori.* Geo-Raiplay.
<https://www.raipray.it/video/2020/02/Lantica-via-dei-pastori---26022020-daf2c7b1-9f1c-4ce5-8b29-a43dd5295549.html>

Rothe, S. (2005), *Wolkenschafe.* Rubin Film.
<https://www.rubin-film.de/#movie>

Rothe, S. (2007), *Manuel und die Wolkenschafe.* Rubin Film.
<https://www.rubin-film.de/#movie>

FILMOGRAFIE

Franco, A. (1987), *Vacanza d'autore. Alto Adige. Istituto Luce.*
<https://patrimonio.archiviolute.com/luce-web/detail/IL3000090214/1/-11393.html>

Guggenbichler, O. (1976), Gondeln, Schafe, Gletscherflöhe. Ein Film aus dem Schnalstal. Bayerischer Rundfunk.
<https://trentofestival.it/archivio/1978/gondeln-schafe-gletscherflohe/>

Guggenbichler, O. (1964), Das Tal der schwarzen Schafe. Ein Film über die Schaftrift vom Schnalstal ins Ötztal. Bayerischer Rundfunk.

Hartl, H.-D. (2000), Das Schnalstal - Bergbauern und Bergpioniere (2000), Bayerischen Fernsehens.
https://de.wikipedia.org/wiki/BR_Fernsehen

Marseiler, S., Lechthaler, H. (2016), Mit di Schoof gian. Audiovision/Rai Südtirol.
<http://www.raibz.rai.it/de/index.php?media=Ptv1465590060#>

Oexle, J. (1957/1958), Der Weg der Herde. BR Deutschland Kurz-Dokumentarfilm, Zenit-Film Ingeborg Martay (Berlin/West).

Paccagnella, L. (1996), La via della lana. Prisma-Rai di Bolzano.

Pavan, A., Pavan, M. (2019), L'antica via dei pastori. Geo-Raiplay.
<https://www.raipray.it/video/2020/02/Lantica-via-dei-pastori---26022020-daf2c7b1-9f1c-4ce5-8b29-a43dd5295549.html>

Rothe, S. (2005), Wolkenschafe. Rubin Film.
<https://www.rubin-film.de/#movie>

Rothe, S. (2007), Manuel und die Wolkenschafe. Rubin Film.
<https://www.rubin-film.de/#movie>





Finito di stampare
giugno 2025

Immagini
Gianfranco Spitilli

altre info
Mario Rossi



TRANSUMANZA